



Domenica 23 marzo 2008 • Numero 12 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad



Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Il centenario di Svampa

a pagina 5

Per la «Schola» debutto col botto

a pagina 8

Sport: i Seminari nel «pallone»

versetti petroniani

Quella sofferenza innocente che non ha colore di parte

DI GIUSEPPE BARZAGHI

L'intelletto, come dono dello Spirito Santo, *intuisce nel teatro eterno logici legami e tipologie teologalmente ospitali*. Perché la fede è lo sguardo nel quale si affaccia la visione teatrale del mistero di Dio, per sé taciuto dai secoli eterni (Rm 16,24); il dono dell'intelletto lo fa toccare: lo rende sensibilmente vissuto come connaturale. Ci porta dentro il mistero rivelato come in un cuore che per diastole ci assorbe ospitalmente, per sistole ci rende vivacemente operativi. Entrando nel mistero dell'agnello immolato e gloriosamente risorto nelle fondamenta stesse del mondo (Ap 13,8), trova ospitale accoglienza ogni sofferenza innocente: quella che non ha colore di parte, perché fa semplicemente stringere il cuore. Proprio per questo non ha bisogno di colloqui o dialoghi interreligiosi. C'è perché c'è e la capisce chi la capisce, cioè colui a cui «è dato» (Lc 8,10) capirla. Ed è la comprensione più ragionevole che ci sia, perché la ragione brilla in questa fede. Se la sofferenza non è tolta, eppure fa piegare le ginocchia in adorazione, è logico postularne una trasfigurazione, in un mistero più profondo. Quello della Pasqua di Gesù: per cui la natura è lieta a primavera.



E' Pasqua, per sempre



DI CARLO CAFFARRA *

Questa è la notte durante la quale la condizione umana è stata radicalmente cambiata, perché Gesù «è risorto, come aveva predetto». In questa notte ci è dato di far accadere in ciascuno di noi quanto è accaduto nel corpo sepolto del Salvatore. Che cosa è accaduto nel sepolcro? Come l'angelo disse alle donne: «Non è qui... venite a vedere il luogo dove era deposto». Gesù in questa notte è passato dalla vita corruttibile e mortale in cui fino ad allora era umanamente vissuto ad una vita incorruttibile ed immortale. La morte, comune destino di ogni uomo, è stata vinta nel senso che Gesù in questa notte ha ri-preso vita; ma non quella sempre insidiata dalla morte, ma una vita incorruttibile. Come è stato possibile questo ingresso della umanità di Cristo - che è in tutto simile alla nostra - nel possesso di una vita immortale? La parola di Dio ci rivela che la morte è stata l'inevitabile conseguenza della decisione dell'uomo di fondarsi su se stesso, di separarsi dalla fonte della vita. Non fu così per Gesù. Egli era strettamente unito al Padre, sorgente della Vita, così da formare con Lui una sola cosa. L'apostolo Pietro dice: «Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere... perché (non) permetterai che il tuo santo veda la corruzione» (At 2,24-27b). La morte non poteva vincere perché Gesù era sempre unito col Padre. In questa prospettiva comprendiamo come il fatto della risurrezione del Signore sia un evento che spezza il corso naturale della storia umana. In questa notte infatti l'u-

Pubblichiamo l'omelia pronunciata dall'arcivescovo durante la Veglia Oggi alle 17.30 Messa in cattedrale (diretta E - tv e Radio Nettuno)

manità concreta di Gesù - senza esserne distrutta e come consumata - viene investita e totalmente permeata dalla stessa vita di cui vive Dio stesso. Il ciclo di vita-morte che percorre la vicenda umana di generazione in generazione, è stato fermato in quel momento preciso in cui Cristo è risorto. Il diacono perciò ha cantato: «O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore». Abbiamo iniziato i santi riti di questa notte con un gesto molto significativo. La cattedrale era completamente buia; brillava solo la luce del cero pasquale che il diacono ci presentò cantando: «la luce di Cristo!». Poi ad un certo momento ciascuno di noi ha acceso il proprio cero alla luce di Cristo. Questa è una potente metafora del mistero che stiamo celebrando. Quanto è accaduto a Cristo accade, può accadere in ciascuno di noi. La trasformazione avvenuta nell'umanità individuale di Cristo al momento della risurrezione è una forza che da Cristo esige di penetrare e trasformare ogni persona umana. Ma come avviene questo? Come la trasformazione accaduta in Cristo può accadere anche in me? Come può arrivare fino a me? La risposta è di una semplicità sconcertante: mediante la fede ed il Battesimo. Questa è la notte del Battesimo

che voi riceverete fra poco, cari catecumeni, di cui noi già battezzati faremo memoria solenne. È quanto ci ha ora insegnato S. Paolo: «Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova». La Pasqua di Gesù ci afferra mediante il Battesimo, una volta per sempre. Parlando di questo mistero un Padre della Chiesa scrive: «L'illuminazione è splendore delle anime, mutamento di vita, domanda rivolta a Dio da parte della nostra coscienza;... è soccorso alla nostra debolezza... seguire lo Spirito, ... rialzare l'essere che Dio ha plasmato, lavare i peccati, partecipare alla luce, dissolvere le tenebre» (S. Gregorio di Naziano, Orazione 40,2). La ragione intima della gioia che la Chiesa vive celebrando questa veglia è precisamente l'esperienza che essa fa della presenza della Risurrezione del Signore. La Risurrezione non è passata; la Risurrezione ci raggiunge, ci afferra e ci trasforma. In essa rimaniamo, cioè nel Signore risorto, perché la sua luce ci faccia passare dal potere delle tenebre al suo Regno di vita.



* Arcivescovo di Bologna

«Cittadini e laici: fieri di essere cattolici»

DI LINO GORIUP *

Abbiamo diritto di esistere per quello che siamo. Cittadini italiani. Cattolici. Senza sentirci in colpa di esistere e di pensare liberamente secondo verità, la verità che custodiamo e di cui siamo debitori verso tutti gli uomini. Cattolicesimo è violenza? Cattolicesimo è intolleranza? Il Papa fa solo il Papa e i cattolici (quelli che seguono l'insegnamento del Papa e dei Vescovi, cioè quelli semplicemente cattolici...) sono solo quello che sono e devono essere. Ha sempre dato fastidio che i cattolici fossero cattolici, forse ora comincia a dare noia che i cattolici ci siano. Mi viene in mente una vecchia barzelletta cattiva e l'adatto all'occasione: «Non siamo noi che siamo anticlericali! Siete voi che siete cattolici!». Per qualcuno poi dovremmo essere cattolici, ma non troppo, sennò chissà cosa diranno... se stiamo «buonbuoni», forse non ci faranno del male... Abbiamo diritto di parola e di presenza nella società civile, come cattolici, personalmente e come Chiesa, perché il nostro paese parla la lingua di S. Francesco, di Dante e di Manzoni,

perché gli ospedali sono un'invenzione della Chiesa cattolica, perché il rispetto dei diritti delle persone contro ogni schiavitù, strumentalizzazione e violenza, è un dono che viene dal Vangelo di Cristo e dalla profezia della sua Chiesa. «Io credo che della razionalità occidentale sia parte integrante la tradizione ebraico-cristiana, senza la quale non avremmo la democrazia, l'idea di uguaglianza e nemmeno l'individualismo. (...) Non dimentichiamo che la tanto decantata civiltà greca aveva la schiavitù e se la teneva ben stretta, senza fare una piega. Difficile separare dal cristianesimo le idee moderne di libertà, uguaglianza e fraternità» (Vattimo G., *Contro gli assolutismi di fede e ragione*, in «Micromega» 1/1999, pp. 117). L'autore, illustre uomo di cultura, non è un mio riferimento intellettuale eppure, come diceva un grande medievale, «ogni verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo». La Chiesa cattolica, quella di don Bosco, di padre Marella, di don Oreste Benzi, delle Case della Carità e dell'Estate Ragazzi, la Chiesa della carità del pane e del libro, ha diritto di parola e di presenza perché la sua tradizione di vita e di bene continua a dare dignità e speranza a tanti nel nostro Paese. Se improvvisamente la Chiesa cattolica e i suoi figli chiudessero le mense e gli ostelli per i poveri, le scuole, gli oratori, i tanti gruppi volontari di aiuto e di sostegno per i più bisognosi (anziani, portatori di handicap, famiglie povere, ecc.), come sarebbe l'Italia? Senza di noi la nostra patria sarebbe più povera, in tutti i sensi. Potremmo essere più fedeli alla nostra identità, e questo è un compito di conversione che dobbiamo assumere ogni giorno davanti a Dio e ai fratelli, senza paura e senza presunzione. Potremmo imparare tanto da tutti, e dobbiamo ricordare che non siamo cattolici per natura ma per grazia e fedeltà al dono. Eppure, lasciatemelo dire, abbiamo ancora tanto, troppo, da donare all'Italia di quello che Cristo ci regala ogni giorno nella fede: speranza e amore, pace e rispetto, gioia di vivere e serena accoglienza. Questa è laicità.



Lino Goriup

Scuola diocesana di formazione sociale e politica: sabato alle 10 all'Istituto «Veritatis Splendor» in via Riva Reno 57 monsignor Lino Goriup terrà l'ultima lezione magistrale sulla laicità

assumere ogni giorno davanti a Dio e ai fratelli, senza paura e senza presunzione. Potremmo imparare tanto da tutti, e dobbiamo ricordare che non siamo cattolici per natura ma per grazia e fedeltà al dono. Eppure, lasciatemelo dire, abbiamo ancora tanto, troppo, da donare all'Italia di quello che Cristo ci regala ogni giorno nella fede: speranza e amore, pace e rispetto, gioia di vivere e serena accoglienza. Questa è laicità.

* presidente della Scuola diocesana di formazione socio-politica



Caritas, la sede ha il logo

«Jhs», cioè «Jesus Hominum Salvator» (Gesù salvatore degli uomini): questo monogramma campeggia da oggi, in occasione della Pasqua, sulla porta della sede operativa della Caritas diocesana, in via Sant'Alò 9. È stato posto per volontà del nostro Pastore, l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra - spiega il direttore Caritas Paolo Mengoli - Si tratta del monogramma che riproduce quello che San Bernardino da Siena lasciò, nel 1423, presso il convento dell'Osservanza in Bologna. Nell'originale del Santo, il simbolo è contornato dalla frase: «Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo sulla terra e sotto terra», tratta dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi».

anniversario

Il Vescovo ausiliare ha ricordato Marco Biagi

Mercoledì scorso il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha celebrato nella basilica di San Martino la Messa in suffragio del giulavorista Marco Biagi, nel 6° anniversario dell'uccisione.



Servizio a pagina 4



il punto. Elezioni: tutta la verità... nient'altro che la verità

DI STEFANO ANDRINI

La «verità vi farà liberi». Questa citazione, tratta dal Vangelo di Giovanni, se applicata alla campagna elettorale in corso, e più in generale alla politica italiana, diventa un giudizio impietoso. Circolano infatti troppe promesse che non hanno nessuna possibilità di essere mantenute. Troppe illusioni alimentate per distogliere dalla realtà. E le bugie della politica ci fanno sentire tutti come se fossimo agli arresti domiciliari (cioè prigionieri in casa nostra). Il primo sintomo di questa detenzione «sui generis» è l'impossibilità di scegliere. Nessuno di noi, con sano realismo, si aspetta dalla politica (di qualunque colore) la salvezza. Ma siamo consapevoli che quella di non poter esprimere le preferenze è una libertà che ci è stata sottratta da una ben definita oligarchia e

avallata dal disinteresse di molti. Una vignetta del Corriere, che ironizzava su recenti sollecitazioni dell'episcopato italiano, faceva dire a un Vescovo: «Ridatemi le preferenze. Se no le parrocchie come le facciamo votare». È un problema cruciale. Non si tratta di non saper come far votare ma di non poter scegliere chi può effettivamente impegnarsi in ciò che la comunità cristiana ha più caro: il bene comune. Siamo costretti all'opzione unica del menù del giorno, deciso senza contraddittorio dall'oste di turno, quando vorremmo invece poter scegliere «alla carta». L'appannamento della verità a cui stanno lavorando, con zelo degno di miglior causa, tutti i partiti, ha delle conseguenze concrete. Non è un caso che dal circo Barnum dell'attuale dibattito politico siano stati espulsi temi portanti come la scuola e la famiglia. Troppo pericolosi, secondo quasi tutti: potrebbero

risvegliare un'«insana» domanda di protagonismo da parte delle persone e delle formazioni sociali in cui si formano. Lo stato dell'arte è dunque preoccupante: ma ciò non significa da parte nostra arrendevolezza o incoraggiamento del disinteresse nei confronti della politica. C'è un impegno forte che ci attende in questa campagna elettorale (ma soprattutto dopo). Non cedere alle lusinghe di chi ci promette che «la libertà ci farà veri». Per mascherare il progetto autentico: quello di un laicismo che sbandiera la libertà puntando in realtà a promuovere i desideri di pochi confinandone nelle riserve indiane i diritti di molti. Pur con le regole tutte da riscrivere la nostra bussola non ha dubbi. Anche in politica noi partiamo dalla verità (per tutti e non solo per i cattolici). Tutto il resto è una conseguenza.

AudioProject
sistemi di amplificazione audio video multimediali

"Strumenti di Comunicazione"

Progettazioni installazioni e noleggio Audio/Video/Luci per Aziende Comunità Religiose e Nautica

Bologna - Via S. Mamolo, 116c
Cell. 338.706.88.13
www.audioprojectbo.com

Ecco il programma del convegno

A un secolo dalla morte del cardinale Domenico Svampa, arcivescovo di Bologna dal 1894 al 1907, l'Istituto salesiano, Emil Banca e la comunità dei marchigiani di Bologna dedicano al suo ricordo un convegno sabato 29, all'Istituto in via Jacopo della Quercia 1. Questo il programma. Alle 16 il saluto delle autorità, cui seguirà alle 16.30 la proiezione del lavoro a cura del Liceo scientifico salesiano «Il cardinale Svampa, un cuore di padre per i salesiani di Bologna». Quindi la relazione dello storico Alessandro Albertazzi su: «A 100 anni dalla morte del cardinale Svampa, le sue innovazioni pastorali, economiche, comunicative ed educative» e lo svelamento del quadro dedicato all'Arcivescovo. Si terminerà con la Messa nella chiesa del Sacro Cuore e la preghiera in cripta presso la tomba, entrambe presiedute da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì.

Una vita ricca di opere

Il cardinale Domenico Svampa nacque a Montegranaro, in provincia di Ascoli Piceno, il 13 giugno 1851. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta a Roma nel 1874, svolse diversi incarichi per conto di Papa Leone XIII: insegnante al Pontificio Seminario Sant'Apollinare, Cameriere segreto soprannumerario, Consultore della Sacra Congregazione del Concilio. Quindi, nel 1887, fu inviato a Forlì come Vescovo, incarico che resse per sette anni, fino alla nomina ad arcivescovo di Bologna, nel 1894, lo stesso anno della sua creazione a Cardinale. La sua opera fu particolarmente attenta alle problematiche sociali, incoraggiando e promovendo

diverse iniziative cattoliche: la fondazione delle Casse rurali e delle Società di Mutuo soccorso, la nascita de «L'Avvenire» (poi «Avvenire d'Italia»), l'apertura della prima banca cattolica locale «Il piccolo credito romagnolo», la fondazione dell'Istituto salesiani di Bologna, l'appoggio al nascente movimento democratico cristiano. Molto viva fu la sua devozione nei confronti del Sacro Cuore di Gesù, cui volle dedicare una chiesa in diocesi, iniziata nel 1901 e successivamente affidata ai salesiani, arrivati a Bologna nel 1896. Ed è proprio in questa chiesa che riposano le sue spoglie, dopo la morte avvenuta il 10 agosto 1907. (M.C.)

Alle origini di «Avvenire»

Il cardinale Svampa fu tra i fondatori de «L'Avvenire d'Italia», progenitore del nostro «Avvenire». Oltre all'Arcivescovo di Bologna, ne curarono la nascita il cardinale Mauri, arcivescovo di Ferrara, Giovanni Acquaderni e Tomaso e Filippo Crispolti. A Bologna esisteva già un giornale, «L'Unione», organo dell'Opera dei Congressi, realtà che allora aveva la sua sede centrale nella nostra città. Con il trasferimento dell'Opera a Venezia, nel 1890, il giornale continuò ad esistere, ma non più come quotidiano dell'organizzazione. L'Avvenire nacque dall'esigenza dei bolognesi di riprendere in mano la guida dell'Opera dei Congressi, anche attraverso un organo d'informazione che fosse la voce dei cattolici emiliano romagnoli, che parlasse dell'impegno sociale nel nostro Paese secondo la nuova prospettiva cattolica che si andava delineando. I primi passi vennero mossi non a Bologna ma a Ferrara, da Giovanni Grosoli e dall'arcivescovo cardinale Mauri nel 1894, e si realizzarono nel 1896, quando a Bologna l'Unione cedette il passo all'Avvenire, e il cardinale Svampa ne assunse la guida. Per finanziare l'opera l'Arcivescovo ottenne dal Papa il «privilegio» di utilizzare il denaro raccolto in occasione della Giornata per l'obolo di San Pietro. I primi direttori furono Cesare Algranati, Enrico Bolognesi e Raimondo Manzini. Giampietro Dore fu l'ultimo direttore, prima della fusione con il quotidiano cattolico di Milano «L'Italia», nel 1968, da cui nacque l'attuale «Avvenire». (M.C.)

L'orgoglio dei marchigiani

Non nasconde un «sano orgoglio regionale» Silvio Ferri, presidente della Comunità marchigiani di Bologna, quando parla del cardinale Svampa, nato a Montegranaro. Un personaggio, racconta Ferri, che l'associazione ha potuto apprezzare proprio grazie alla città di Bologna, dove il cardinale Svampa trascorse gli anni più importanti della sua breve esistenza. «La sua presenza - aggiunge Ferri - si colloca storicamente in un contesto cittadino ricco di tanti altri personaggi di altissimo livello scientifico, culturale, politico, sociale, amministrativo, che vivacizzarono la vita del capoluogo emiliano romagnolo a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. In tale contesto ebbero una parte notevole anche i marchigiani fuori regione: oltre al cardinale Svampa, anche Augusto Murri, che qui viveva, e Romolo Murri, che frequentava la città e i suoi politici. A Svampa va in particolare il merito di avere operato per ricucire una situazione politico - sociale locale dominata da una perdurante tensione tra contado e insediamento urbano». La Comunità marchigiani di Bologna esiste dal 1970, e intende promuovere i valori della regione Marche attraverso incontri, gite e altre iniziative con a tema fatti o personalità marchigiane. Più di 400 le tessere in città.

A un secolo dalla scomparsa dell'Arcivescovo, l'Istituto salesiano, Emil Banca e la comunità dei marchigiani di Bologna ne onorano la memoria con un convegno sabato. La relazione sarà tenuta dallo storico Alessandro Albertazzi

Svampa l'innovatore

DI MICHELA CONFICCONI

Dell'opera del cardinale Svampa ci sono ancora oggi, forti, i segni: nell'economia, nella pastorale, nella comunicazione, nell'educazione. E non solo a Bologna. A spiegarlo è lo storico Alessandro Albertazzi. Testimonianza monumentale dell'opera del prelado nella nostra città rimane l'Istituto salesiano, da lui voluto e per il quale fece costruire la chiesa del Sacro Cuore. Un rapporto, quello con l'opera di San Giovanni Bosco, che si collega alla spiritualità del cardinale, il quale conobbe il Santo nella sua fanciullezza, rimanendone affascinato, racconta Albertazzi, «per lo stile attento a costruire il nuovo piuttosto che a criticare l'esistente».

Perché questa attenzione ai salesiani?

Ne sentiva tutta la carica innovativa nell'ambito dell'educazione. Attraverso i salesiani a Bologna nacquero, per la prima volta, scuole per tutti, solidali, alle quali potevano accedere i figli dei ricchi come quelli dei poveri. Prima c'era dicotomia: le scuole Aldini Valeriani come formazione professionale dei poveri e il liceo classico Galvani per la «Bologna bene». La stessa collocazione dell'Istituto, nella nascente periferia, mostra il desiderio del cardinale di unire città e periferia, e far coincidere la comunità cattolica con quella civile. Per la stessa ragione dalla parte opposta della città, a Borgo Panigale aprì la casa delle Piccole sorelle dei poveri.

Quali furono le principali innovazioni pastorali?

Fu lui a dare alle parrocchie una nuova organizzazione territoriale. La sua intuizione fu quella di non porre più a capo del territorio il parroco della chiesa più importante, come avveniva nei plebanati, ma il sacerdote più capace nelle nuove aree vicariali. Molto fece anche per l'oratorio sacra: chiese ai sacerdoti omelie e discorsi più legati ai risvolti concreti del Vangelo nella vita delle persone. Si oppose pure alla prassi della «binazione delle Messe», secondo la quale si celebrava una Messa in chiesa per il popolo, e una per i nobili nelle Cappelle private.

Come vennero accolte le sue intuizioni economiche?

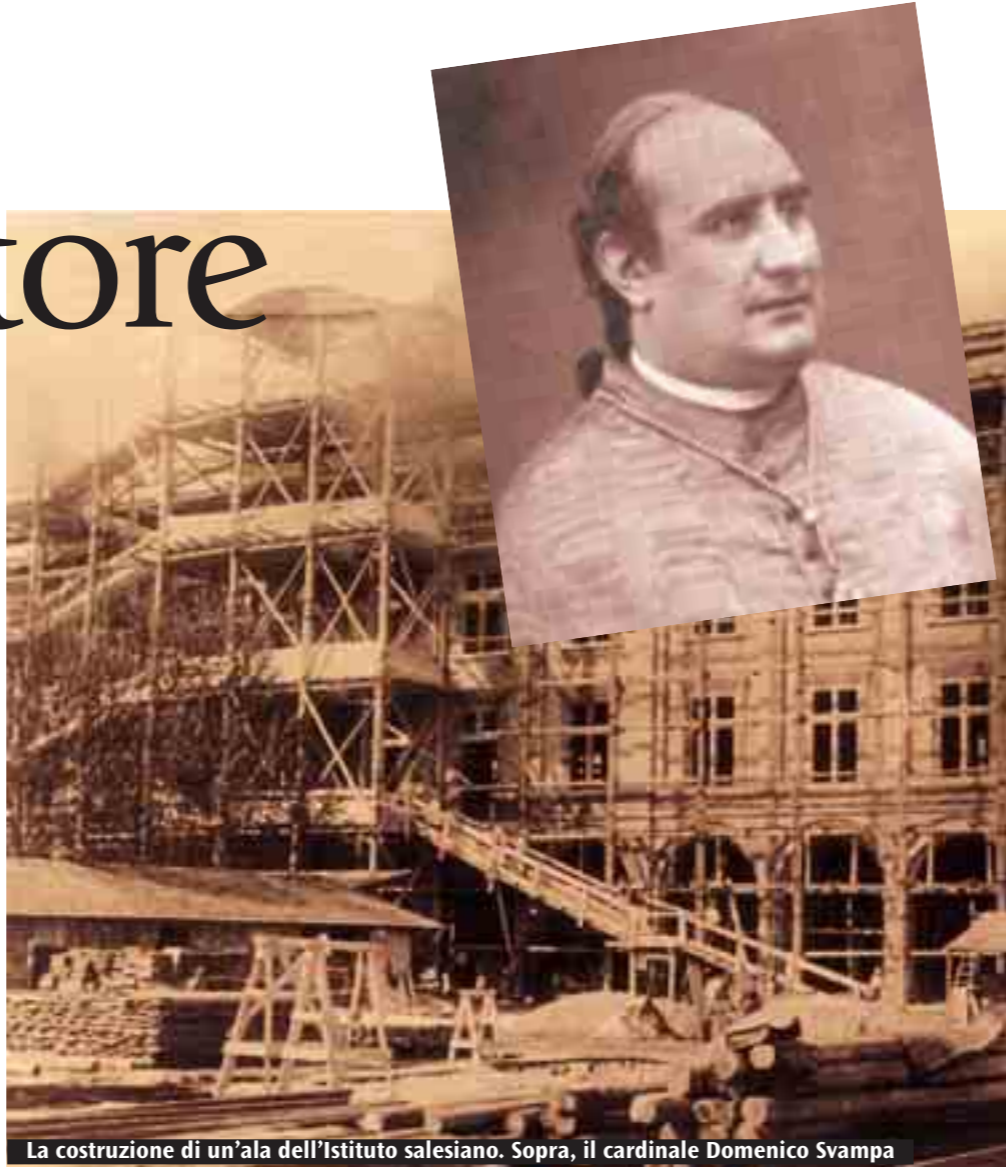
Furono la risposta alle esigenze della gente di allora. Nelle campagne i prestiti delle Casse rurali (60 Istituti in pochi anni), furono per i contadini la possibilità di liberarsi dall'«esosità dei padroni», mentre l'Ufficio del lavoro fu l'inizio del sindacato cattolico. Anche il Piccolo credito romagnolo fu apprezzato, perché gli utili della banca erano destinati a opere cattoliche, e quindi a beneficio di tutti.

Perché tanta attenzione all'aspetto sociale?

Rientra nella prospettiva lanciata da Leone XIII nella «Rerum Novarum», che trovò grande applicazione in tutte le diocesi, in un'ottica di solidarietà di classe, non di opposizione. Fu molto importante allora lavorare su questo aspetto, perché la dottrina marxista si andava già facendo spazio.

Quale rapporto tra il cardinale e i bolognesi?

Era sentito come il Vescovo di tutti, ricchi e poveri. La più grande dimostrazione di questo rapporto simpatetico sono le opere che Svampa costruì coi soldi dei bolognesi: l'Istituto dei salesiani, la chiesa del Sacro Cuore e l'Istituto delle Piccole sorelle dei poveri. La sua persona, fisicamente imponente con il suo metro e ottantacinque di statura, attraeva l'attenzione e incuteva una certa soggezione. La notorietà di Svampa era tale che ancora a metà degli anni Cinquanta a Bologna c'era una varietà di fagioli che per la loro particolare configurazione venivano denominati proprio «fagioli Svampa».



La costruzione di un'ala dell'Istituto salesiano. Sopra, il cardinale Domenico Svampa

La paternità del cardinale raccontata dagli studenti

Gli allievi del Liceo scientifico salesiano di Bologna partecipano al convegno in ricordo del cardinale Domenico Svampa proponendo la proiezione di un lavoro da loro realizzato. Si è scelto di affrontare il tema della paternità del Cardinale attraverso la lettura di alcuni documenti: discorsi solenni, articoli del Bollettino Salesiano, lettere di don Michele Rua, primo successore di don Bosco, e di don Bosco stesso. In essi sono emersi il tema della paternità espresso efficacemente nel concetto biblico di «cuore» e la profonda affinità spirituale tra don Bosco e il cardinale Svampa. È stato sorprendente cogliere, dietro il linguaggio un po' retorico dei primi del Novecento, l'idea, del tutto attuale, che il padre è colui che genera, che apre nuove strade, che è capace di avere un pensiero di positività sulle cose, di costruire opere, secondo il motto evangelico «dai frutti li riconoscerete». In un'Italia travagliata dai problematici rapporti fra Stato e Chiesa, in un contesto storico in cui si andavano estendendo le ombre delle dittature e dei conflitti mondiali, l'operosità di don Bosco e di Svampa è stata una fonte che ha riproposto in termini moderni l'antica verità del cristianesimo, capace di cambiare la realtà anche nelle situazioni più difficili. Per questo gli studenti hanno pensato alla «fonte» come si immagina che fonde efficacemente i concetti di «padre» e di «cuore». Infine, come studenti che frequentano oggi la casa salesiana edificata ieri dal Cardinale Svampa, si è pensato al «cortile», luogo di incontro e ricreazione delle energie fisiche e spirituali, come al «cuore» e alla «fonte» in cui si rinnova la paternità del metodo educativo salesiano.

Roberto Zanni

Nel solco di don Bosco

Laboratorio di editoria elettronica all'Istituto salesiano

Tra le opere pastorali più importanti consegnateci dal cardinale Domenico Svampa c'è senza dubbio l'erezione a Bologna dell'Istituto salesiano. Fu lui a volerlo con forza e a chiedere a don Michele Rua, primo successore di don Bosco, i primi sacerdoti. Peraltro inviati volentieri, spiega don Alessandro Ticozzi, attuale direttore della struttura di via Jacopo della Quercia, in quanto per i salesiani «Bologna rappresentava la "cerniera" tra le fondazioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale, nonché riferimento essenziale per un'ulteriore presenza del carisma nella rete urbana emiliano romagnola». «Per il cardinale Svampa - prosegue don Ticozzi - l'esperienza salesiana costituiva invece la pietra angolare del suo governo diocesano. La congregazione era la più idonea a sostenere il rilancio della presenza unitaria cattolica, attraverso una penetrazione graduale in grado di dimostrare, nella quotidianità, i benefici derivanti da un impegno pacifico e costruttivo e, soprattutto, non esclusivo. I salesiani infatti a scuola hanno sempre accolto tutti, senza distinzioni: ricchi e poveri, comunisti e cattolici, senza creare ghetti ideologici o di classe. Erano inoltre la modalità concreta della Chiesa di essere presente tra le frange meno abbienti della società, cui si voleva dare, attraverso la formazione professionale, l'autonomia sociale». Ad avviare l'Istituto bolognese fu l'ultimo segretario di don Bosco, don Carlo Vignietti, che giunse in città la mattina di sabato 17 ottobre 1896. Le cronache dell'epoca ci informano con abbondanza di particolari delle varie fasi di inserimento della Congregazione: l'inaugurazione dell'oratorio festivo avvenne l'8 dicembre 1896, la posa della prima pietra dell'Istituto il 22 febbraio 1897; don Vignietti iniziò ad abitarvi nel luglio 1898, e vi fu raggiunto nel giro di un mese da altri venti salesiani. Da subito vennero ospitati oltre 130 ragazzi, di cui circa la metà mantenuti gratuitamente, che frequentavano diverse scuole: elementari, ginnasio inferiore, laboratori di sartoria e falegnameria, e in seguito calzoleria e legatoria. La chiesa del Sacro Cuore venne realizzata come omaggio della diocesi al Redentore in occasione dell'Anno Santo del 1900: la posa della prima pietra fu il 14 giugno 1901, nella solennità del Sacro Cuore. La vitalità educativa dell'Istituto ha poi maturato nel tempo moltissime altre opere, che spaziano dalla scuola, all'oratorio, alla parrocchia. «Oggi il lavoro che ci viene chiesto è soprattutto quello educativo, nell'attuale emergenza, così come il cardinale Caffarra ha ribadito più volte - conclude il direttore - Ancora una volta la preoccupazione pastorale dell'arcivescovo trova nel nostro carisma un valido alleato».

Michela Conficconi

Don Sarti: un anello forte della spiritualità bolognese

DI LUCIANO LUPPI *

Monsignor Cesare Sarti si spense nel 1958; dal 1993 le sue spoglie mortali si trovano in una cappella laterale della chiesa di S. Girolamo della Certosa. Il 27 marzo ricorre il 50° della morte di lui che fu per 39 anni direttore spirituale in Seminario e - come efficacemente si espresse il cardinale Biffi nell'omelia del 40° - ha speso la sua intera esistenza sacerdotale al servizio della grande causa (in ogni Chiesa irrinunciabile e primaria) della formazione dei futuri presbiteri. Pensare a lui significa immediatamente evocare l'arte di guidare e illuminare le coscienze; e se si vuol richiamare la missione tipica del direttore di spirito, a Bologna è la sua figura ad affacciarsi alla mente con naturalezza. «Era una persona molto umana, paterna, accogliente, dialogante - ricorda monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro - Con la sua mitezza rivelava qualcosa di diverso, che portava noi tutti ad avere nei suoi confronti un'attenzione speciale, quasi una venerazione». Alla sua morte il rettore del Seminario di

allora, monsignor Alfonso Melloni, scriveva: «Monsignor Sarti è giunto alla fine con lo stesso tono della sua vita: gli ultimi giorni specialmente e le sue ultime ore, intrise di preghiera, ci hanno dato per l'ultima volta la misura della sua grandezza spirituale. Ora abbiamo certamente un protettore di più in Cielo». E comunicando la notizia al cardinal Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari confidava: «Ci conforta ora sapere che il buon padre ci guarda e ci segue dal Cielo, così come ha promesso nel ricordo che egli ha voluto venisse lasciato a chi lo conosceva. Prima di morire, infatti, aveva lasciato ai suoi seminaristi e sacerdoti la promessa di una perenne assistenza fino che avrà la gioia di rivederli tutti nel santo Paradiso». Monsignor Sarti è stato un anello fondamentale di quella genealogia di guide spirituali - come la chiamava monsignor Luciano Gherardi - che contrassegna una tradizione tutta bolognese. Figlio spirituale di monsignor Vincenzo Tarozzi, di cui - come scrisse l'amico e condiscipolo monsignor Giulio Belvederi - fu il discepolo prediletto, erede non solo dei suoi scritti, ma anche della sua ricca

spiritualità e con un ministero santo come lui, è stato a sua volta maestro di grandi ed esemplari figure. Per tutti basti ricordare quelli che già sono passati all'«altra riva»: il seminarista Bruno Marchesini, il giovane parroco don Giovanni Fornasini, ucciso a Monte Sole, l'indimenticabile don Luciano Sarti. Non è un caso, penso, che di tutti e tre sia avviata la causa di beatificazione, è anzi un chiaro segno dello Spirito della fecondità del ministero di monsignor Sarti. Se i preti di Bologna, tutti, lo avevano per padre dell'anima allora, per riprendere ancora l'omelia del cardinale Biffi, la nostra Chiesa non può non avvertire fortemente il debito di riconoscenza verso di lui, perché il suo ministero ha avuto un'incisività e un'efficacia che sono ancora oggi attive e benefiche nella nostra famiglia di credenti. Da qui l'invito a tutti i presbiteri a ricordarlo insieme alle loro comunità giovedì 27 marzo, nell'attesa di un ricordo diocesano comune, che l'Arcivescovo sta programmando insieme al Seminario arcivescovile per una data che favorisca la più ampia partecipazione.

* direttore spirituale del Seminario arcivescovile



Monsignor Cesare Sarti nel 1952

Parrocchia di San Vincenzo de' Paoli
MISSIONI AL POPOLO 2008

...VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA...



Il logo delle Missioni al popolo della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli

Dureranno ben quattro anni, le Missioni al popolo nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, sul tema «Vi annuncio una grande gioia»: dal 2008 al 2011, per approdare alla Decennale eucaristica del 2012. «Abbiamo pensato di suddividere il territorio, molto vasto, in 4 zone - spiega il parroco don Paolo Dall'Olio - e ogni anno le Missioni ne coinvolgeranno una. Svolgeremo così un'opera capillare: già quest'anno toccheremo circa 900 famiglie». A portare l'annuncio cristiano nelle famiglie saranno i laici missionari dell'associazione Alfa-Omega. «Nelle ultime due Missioni, nell'82 e nel '98, erano stati i parrochiani a farsi diretta-

S. Vincenzo de' Paoli, al via le Missioni

mente missionari - ricorda don Dall'Olio - Questa volta invece abbiamo voluto coinvolgere una realtà esterna, per conoscere il suo stile e arricchirci della sua esperienza». La visita dei missionari, nelle due settimane dopo il 30, è stata preparata e non sarà «indiscriminata»: «durante le benedizioni pasquali ho presentato a tutte le famiglie della zona prescelta le Missioni e chiesto la disponibilità ad accogliere i missionari - spiega infatti il parroco - Ora tramite l'apposita segreteria i laici di "Alfa-Omega" si metteranno in contatto con le famiglie disponibili e concorderanno con esse un incontro, nell'orario più opportuno. Dop questo primo momento sarà proposto alla famiglia un secondo incontro, con le famiglie vicine, da svolgersi a giugno sempre guidato da "Alfa-Omega": in esso si farà una "Lectio" a livello popolare di un brano del Vangelo. Infine, laddove la cosa andrà a buon fine vogliamo creare da ottobre dei Centri di ascolto della Parola, avviati dai missionari e nei quali poi poco alla volta subentreranno come guide i parrochiani». Le Missioni sono state preparate fin dall'ottobre 2006: «fino al giugno 2007 abbiamo svolto una decina di incontri - ricorda don Dall'Olio - sul Vangelo di Luca, in particolare sui racconti dei pastori di Gesù. Da ottobre dell'anno scorso a febbraio, poi, abbiamo partecipato al corso sulla Costituzione conciliare "Dei verbum" organizzato dalla parrocchia vicina di S. Caterina da Bologna al Pilastro». (C.U.)

Il programma

Le Missioni a S. Vincenzo de' Paoli cominceranno domenica 30 con la Messa alle 11 presieduta dal cardinale Caffarra, che consegnerà il crocifisso e il mandato ai missionari. Giovedì 3 aprile, venerdì 4 e sabato 5 dalle 16 Adorazione eucaristica; giovedì 3 Messa alle 20.30 celebrata da don Pietro Palmieri, venerdì 4 alle 18.30, celebrata dal dehoniano padre Beppe Pierantoni, che alle 21 racconterà la sua esperienza nelle Filippine, dove è stato rapito e tenuto prigioniero dai guerriglieri islamici. Sabato 5 Messa alle 18 celebrata da don Sandro Laloli e alle 21 incontro per fidanzati e giovani coppie; domenica 6 Messa alle 11 celebrata da monsignor Alberto Di Chio, direttore del Centro diocesano Missioni al popolo. La settimana seguente, stesso programma per Adorazione eucaristica e Messe: giovedì 10 alle 20.30 celebrata da monsignor Isidoro Sassi, venerdì 11 alle 18.30 da don Fabrizio Mandreoli. Mercoledì 9 alle 21 incontro per studenti e giovani. Infine domenica 20 aprile alle 11 Messa di ringraziamento presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì.

Il metodo Alfa-Omega

L'associazione Alfa-Omega, nata a Roma nel 1979, prende nome dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto greco, con le quali viene designato Cristo nell'Apocalisse. Oggi ha sedi a Bologna (centrale), Modena, Verona, Roma e Pescara. «Il nostro servizio - spiegano i responsabili - consiste nell'offrire uno stile di nuova evangelizzazione, centrato sulla riscoperta del primo annuncio (kérigma) come incontro personale con Gesù Cristo. Tre gli scopi: proporre ai cristiani già attivi nella comunità di dare priorità all'evangelizzazione; instaurare un dialogo con i cristiani praticanti e non, con gli indifferenti ed i lontani; stimolare le persone alla sequela di Cristo». Le missioni popolari di Alfa-Omega sono divise in tre fasi: preparatoria, di annuncio e successiva, che porta alla creazione di «Gruppi del Vangelo». Dalla collaborazione con le parrocchie della Sacra Famiglia, S. Andrea, S. Maria delle Grazie, S. Lorenzo, Cuore Immacolato di Maria, S. Giuseppe Cottolengo sono sorti 60 gruppi biblici.

Il prossimo 4 maggio si terrà a Roma un raduno nazionale con Messa del cardinale Bagnasco e intervento del Santo Padre: sarà il punto centrale delle celebrazioni per i 140 anni di vita dell'associazione. Il vice presidente diocesano invita tutti a partecipare

L'Ac incontra il Papa

DI LEONELLO SOLINI *

Tre anni dopo l'incontro del 2004 a Loreto, nel quale circa 300.000 persone dell'Azione cattolica incontrarono Giovanni Paolo II, l'associazione si appresta ad un nuovo raduno nazionale che avrà luogo a Roma, in piazza san Pietro, il prossimo 4 maggio. Dopo la Messa, presieduta dal cardinale Bagnasco, presidente della Cei, gli aderenti e gli amici dell'Azione cattolica incontreranno il Santo Padre, che dopo la recita dell'Angelus scenderà in piazza per un saluto. La



Papa Benedetto XVI

giornata del 4 maggio segna il punto centrale delle celebrazioni per i 140 anni di vita dell'associazione. Celebrazioni che hanno avuto il loro avvio nel convegno nazionale dei presidenti diocesani tenutosi alla fine dello scorso settembre a Castel San Pietro, terra natale di Giovanni Acquadermi, fondatore assieme al viterbese Mario Fani dei primi circoli della Gioventù cattolica. Per l'Azione cattolica diocesana di Bologna questo appuntamento acquista dunque un valore particolare, perché l'associazione affonda una delle proprie radici storiche nella nostra terra e perché è ancora forte nei laici di Ac bolognesi il ricordo e l'eco dell'entusiasmo e dell'abbraccio che in quei giorni di settembre ha unito persone venute da tutte le regioni del Paese per cercare, nella riscoperta della nostra storia, i riferimenti e le risorse per costruire il cammino futuro dell'Ac. L'incontro di maggio si terrà all'indomani della XIII assemblea nazionale (1-3 maggio), che avrà il compito di indicare le linee di indirizzo dell'Azione cattolica per i prossimi tre anni e di eleggere i nuovi organi centrali dell'associazione. Come nell'incontro con Papa Wojtyła del 2004 l'Ac ricevette il mandato riassunto nelle tre parole chiave «contemplazione, comunione, missione» poi sviluppato nel triennio che ne è seguito, l'incontro con il Pontefice del prossimo maggio avrà dunque anche il valore di «lancio» del cammino associativo in un tempo pieno di tensioni, di incognite e di provocazioni che chiamano fortemente in causa la presenza ecclesiale nella storia e quindi, in modo



L'Azione cattolica a Loreto nel 2004

diretto, l'impegno dei laici nell'evangelizzazione. L'Azione cattolica bolognese, in comunione con la propria comunità ecclesiale e con l'associazione nazionale, è impegnata in questo cammino di discernimento e di rinnovata conversione missionaria e in questa prospettiva ha voluto investire con forza nell'incontro romano: l'intento non è quello di portare contributi alla grande adunata nazionale, alla visibilità dell'evento e dei grandi numeri, quanto piuttosto quello di ritrovare, a partire da un'esperienza forte e significativa, l'unità di intenti, l'entusiasmo, la spinta per andare incontro ad occhi aperti alla vicenda sociale ed ecclesiale del nostro tempo e della nostra terra, offrendo il servizio dell'associazione come un contributo vivo e vitale alla missione ecclesiale a Bologna. Proprio per questo all'incontro romano, al quale sono invitati tutti gli aderenti, ma anche coloro che pur non appartenendo all'associazione si riconoscono nei suoi intenti, l'Ac bolognese cerca di promuovere la più diffusa adesione. Ogni persona in più che affronterà la trasferta romana di maggio offrirà con la sua partecipazione una risorsa in più, insostituibile e preziosa, per il cammino dei prossimi anni della nostra Chiesa bolognese.

* Vice presidente Ac diocesana

Nuovi diaconi permanenti

DI CHIARA UNGUENDOLI

Saranno ordinati diaconi domenica 30 dal cardinale Caffarra, nel corso della solenne celebrazione eucaristica che presiederà alle 17 nella Cattedrale di San Pietro: Vitantonio Cringoli, 59 anni e Bruno Martinelli, 58, giungeranno così a coronare un lungo cammino di impegno e studio, e ne cominceranno un altro ancora più importante. «Per me giungere al diaconato è una grazia grandissima - dice emozionato Vitantonio, che è della parrocchia di Santa Rita, è sposato e ha due figli - e per questo devo davvero ringraziare mia moglie, che mi ha sostenuto e aiutato in tutti questi anni. Senza di lei, non sarei arrivato a questo punto. Il mio cammino è cominciato con il contatto con altri diaconi, nella parrocchia dove vivevo prima, San Paolo di Ravene; poi ho avvertito la chiamata del Signore e ho detto con gioia il mio "sì". Bruno, che viene da una parrocchia del forese,



B. Martinelli e V. Cringoli

Montepastore, è sposato con un'indiana e ha un figlio, ricorda che il suo cammino verso il diaconato è iniziato durante una «Settimana biblica» organizzata dall'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola»: «in seguito ad essa ho preso contatto con un diacono permanente e un altro che si stava preparando a diventarlo, e da loro mi è venuto l'invito a seguire i corsi per essere anch'io ordinato. Ho accettato, anche perché mia moglie era d'accordo e mi avrebbe appoggiato». Martinelli era già accolto dal 2001 e teneva anche un po' le redini della sua parrocchia, «perché - spiega - allora non avevamo un parroco residente, e l'amministrazione parrocchiale era retta dai frati Cappuccini. Già mi impegnavo quindi

per la comunità, e mia moglie come dicevo mi ha incoraggiato ad impegnarmi ancora di più, assieme al parroco di allora, che conoscevo bene perché è stato lui a portare mia moglie in Italia. Io all'inizio ero un po' timoroso, anche per la lunghezza dell'impegno formativo, ma poi mi sono appassionato e da questi anni di studio ho ricavato una crescita personale enorme, della quale ringrazio il Signore». Riguardo al futuro, Cringoli afferma che «occorrerà fare tre cose. Anzitutto, servire il Signore nel miglior modo possibile; poi, continuare a vivere la nostra vita di famiglia, come mariti e padri, pure nel miglior modo possibile; e infine servire la comunità parrocchiale». Anche lui del resto ha già una lunga esperienza come accolto (lo è dal '92) e sa che in parrocchia ci sarà sempre più bisogno del suo aiuto «perché i frati Agostiniani che la reggono sono ormai rimasti solo in due, dei quali uno anziano». Vede anche una qualche continuità con il lavoro che faceva prima di andare in pensione, cioè il sottufficiale dell'esercito: «in caserma ero diventato un po' il punto di riferimento per i giovani di leva che avevano bisogno di sfogarsi con qualcuno - spiega infatti - e quindi ho una certa esperienza con i ragazzi, che mi aiuterà nei miei nuovi compiti». Anche Martinelli sottolinea la continuità con quello che ha fatto e sta facendo come accolto: «da diacono, dovrò camminare ancora di più in piena comunione col mio parroco, don Eugenio Guzzinati - afferma - Lui guida tre comunità, quindi certamente il mio aiuto gli è utile: e io dovrò mettermi al servizio della comunità, disponibile a fare tutto ciò che lui mi chiederà. In particolare, continuerò a dedicarmi alla catechesi e all'amministrazione, curando anche il necessario ripristino delle strutture: la nostra infatti è una comunità in espansione, con molte famiglie giovani, ed è importante avere appunto strutture valide perché tutti possano dare il loro apporto alla parrocchia».

Iscrizioni fino a venerdì

Fino al prossimo 28 marzo la segreteria diocesana dell'Ac raccoglierà le iscrizioni per l'incontro di Roma del 4 maggio. Saranno organizzati dei pullman che partiranno da Bologna indicativamente alle 2 del 4 con rientro a Bologna previsto verso le 22 dello stesso giorno. Chi desiderasse raggiungere Roma con mezzi propri dovrà comunque iscriversi entro il 28 presso la segreteria di Ac per ricevere il kit per partecipare e il pass per la piazza. Ulteriori informazioni sui costi, orari e programma sempre presso la segreteria, tel. 051239832.

Don Colombo Capelli, la festa per gli ottant'anni

Il compleanno è stato nello scorso dicembre, ma il festeggiamento sarà domenica 30, a Villa Pallavicini: alle 12 ci sarà la Messa, quindi alle 13.30 il pranzo con amici, parrochiani ed estimatori. Stiamo parlando degli 80 anni di un sacerdote notissimo a Bologna e non solo: monsignor Colombo Capelli, che ha raggiunto questo importante traguardo nello scorso dicembre, ma viene appunto festeggiato ora, per la prossimità del 57° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, che sarà domani. In questi 80 anni, a don Colombo, come molti sanno, non sono certo mancati gli impegni. Nato a Palata Pepoli, ha studiato negli anni '40 al Seminario dell'Onarmo ed è stato ordinato sacerdote nel 1951. Quattro anni dopo, nel '55, l'inizio della grande «avventura» che ha segnato la sua vita: il 25 marzo (un altro anniversario, martedì!) diviene primo parroco di San Pio X, parrocchia che nasce con lui e che guiderà per 50 anni esatti, fino al 2005. In quei lunghi anni è stato

anche docente di Religione al Liceo Galvani (dal 1954 al 1975), vicario pastorale di Bologna Ovest (dal 1985 al 1998), vice priore e segretario dei parroci urbani (dal 1990 al 2005), assistente delle Case per ferie dell'Onarmo e partecipe delle attività e opere promosse da don Giulio Salmi a Villa Pallavicini. È Canonico statutario del Capitolo di S. Maria Maggiore, Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale, Protonotario apostolico soprannumerario. Oggi vive alla Casa del clero e prosegue la sua attività sacerdotale in Cattedrale, dove si dedica soprattutto alle Confessioni e alla direzione

spirituale. «La cosa bella della mia vita sacerdotale - afferma - è stato il fatto che mi è toccato un compito "globale": ho fatto nascere "da zero" e guidato una comunità, occupandomi quindi di tutti gli aspetti pastorali e di tutte le età delle persone. E con gli impegni nella scuola, nel vicariato e nella Congregazione dei parroci urbani ho completato il quadro». «Tutta questa intensa attività - prosegue - a volte mi ha un po' pesato, ma il Signore mi ha donato sempre la forza e l'entusiasmo per affrontare ogni cosa. Sono quindi contentissimo della mia vita, di essere sacerdote e continuare ad esserlo». (C.U.)



Don Colombo Capelli

RONCOFREDDO FC
domenica 30 marzo 2008

TESORI RITROVATI
statue lignee del Rinascimento

ore 16, Palazzo della Rocca
"Sala Romolo Comandini"

PRESENTAZIONE
DEI LAVORI DEL RESTAURO

Intervento di restauro sostenuto da
IBC - REGIONE EMILIA-ROMAGNA
col contributo di
COMUNE DI RONCOFREDDO
col patrocinio di
DIOCESI DI RIMINI
PROVINCIA FORLÌ-CESENA
Assessorato alla cultura

Per informazioni: Comune di Roncofreddo, FC
tel. 0547 942111 (int. 61) www.comune.roncofreddo.fc.it

Brichetti Messori: «Senza fede non si può vivere»

«Ci siamo mai davvero resi conto del privilegio e della gioia che ci sono stati concessi nell'essere nati cristiani? Del dono che ci è stato fatto di aver saputo che Dio è Amore e che proprio per questo è Trinità?». Esplose di gioia fin dalla prima riga il libro «Credere per vivere. Alla riscoperta della fede cristiana», di Rosanna Brichetti Messori (edizioni SugarCo). L'autrice (che molti lettori conoscono per la sua collaborazione costante al mensile cattolico «Il timone») sarà a Bologna il prossimo venerdì alle ore 18.30 per l'incontro "Aperilibro" organizzato dalla Compagnia delle Opere e dal Centro Manfredini.

«Credere per vivere» offre -con semplicità di approccio, chiarezza di concetti ed eleganza di stile- le ragioni per cui è impossibile una vita completa senza la Fede, proponendo risposte documentate a tanti quesiti che talvolta lasciano interdetti anche chi crede. Di fronte allo «scandalo

del male»; davanti a frasi del Vangelo che sbalordiscono («chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me»); di fronte a temi «socialmente controversi» (matrimonio, aborto, eutanasia), la persona resta scossa e rischia di perdersi. Rosanna Brichetti Messori prende allora per mano il lettore e lo accompagna a capire le ragioni della fede. L'autrice è assolutamente persuasiva; è evidente che il suo scrivere nasce da un'esperienza vissuta in prima persona. Generata dalla gioia di una Fede nativa, poi distillata nel dolore, Brichetti Messori scrive con naturalezza che «mettere Dio al primo posto significa, dunque, semplicemente riconoscere la verità delle cose, non svaloriare questa vita terrena. Dio stesso, in Gesù, si è incarnato per mostrarci quanto sia importante l'uomo». La genesi di questo positivo approccio è spiegata, nell'introduzione al libro, dallo scrittore Vittorio Messori, marito di

Rosanna: «un privilegio di grazia le avevo concesso il "dono dello stupore", la gioia di uscire dal cristianesimo sociologico, abitudinario, senza domande sui fondamenti», capendo che «il cristianesimo è Cristo», e che «il suo Vangelo non è un manuale da moralista benpensante, ma è la Buona Novella di una vita nuova». L'autrice ha scandito in quattro parti il libro: «una Trinità che ci vuole partecipi della sua vita», «L'incontro con Lui nella preghiera», «L'esistenza come dinamica d'amore», «Madre di Dio e Madre nostra». La parte forse più «nuova» è quella dedicata alla Madonna, «porta e colonna della fede cristiana». «Maria - scrive Rosanna Brichetti Messori - è per noi l'esempio più bello di una creatura che aderendo con pienezza alla volontà di Dio, proprio per questo ha realizzato totalmente la propria umanità». Insomma, un esempio e un obiettivo per tutti. (P.L.)



il postino

La maggioranza non è il criterio ultimo

«Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia» (Esodo 23,2) Non è molto tenera la Bibbia con le «dinamiche democratiche» alle quali noi, al contrario, prestiamo un'attenzione tale da fare della «maggioranza» il criterio ultimo del bene e del male, della verità e dell'errore. Alla maggioranza che si era andata costituendo nella Sinagoga di Cafarnaò, Gesù oppone un'imperturbabile «Volete andarvene anche voi?» rivolto ai suoi preoccupati discepoli. I referendum, che ci permettono di esercitare direttamente la democrazia, non sono accettabili (ed è evidente il motivo) in materia fiscale. Figuriamoci se possono sancire validamente la decadenza o meno di «parole» che «non passeranno» neppure quando passerà il cielo e la terra! Le elezioni, in Italia come in Spagna o altrove, sono solo lo strumento comunemente accettato per stabilire chi amministrerà la cosa pubblica negli anni a venire, non l'occasione per sapere chi aveva ragione o torto. L'allocuzione «Vox populi, vox Dei» non è una citazione biblica, è solo un'interpretazione assai discutibile di Isaia (66,6)!

Tarcisio Zanni

Nell'omelia della Messa in suffragio (della quale pubblichiamo uno stralcio) il vescovo ausiliare ha sottolineato l'«esemplarità» del giuslavorista per una «misura alta» del vivere civile

Biagi, un cristiano vero

DI ERNESTO VECCHI *

Il sacrificio cruento del Prof. Biagi, concepito nelle nebbie di un pensiero senza fondamenti logici e morali, non è stato consumato invano. La sua fede lo ha assimilato al Servo sofferente che, lasciato in balia di se stesso (Cf. Is 53, 8), è consapevole di non essere solo in questa lotta: «Il Signore mi assiste, per questo non resto confuso» (Is 50, 7). Questo atteggiamento di forte e sicura determinazione è frutto della fede in Dio e dell'impegno serio nel proprio lavoro, divenuto un'autentica missione. Le iniziative che, da più parti, sono state promosse in questa giornata, per non disperdere la memoria di Marco e della sua assurda uccisione, ma soprattutto per raccogliere i frutti della sua ricerca, rivelano la vicinanza di «chi rende giustizia» (Is 50, 8) e invita a risolvere i problemi sociali mediante l'uso dell'intelligenza, della sperimentazione, del confronto, dello scambio dei talenti per l'utilità comune.

Purtroppo, il ricorso alla violenza, troppo spesso tollerata, rimane anche nel nostro paese il metodo di più immediata efficacia per imporre la propria volontà, ma a prezzo di una disgregazione sociale sempre più evidente e dilagante. La crisi di autorità e di credibilità di cui soffre la nostra democrazia indica la necessità di recuperare il senso dello



Marco Biagi



Stato, il rispetto delle Istituzioni e, soprattutto, il compito educativo come esigenza primaria del nostro impegno civile. La Chiesa, come sempre, rimane presente sul territorio, come strumento ben collaudato di promozione spirituale e sociale

e difende la propria libertà di azione, non per ostacolare o sostituire lo Stato, ma per collaborare perché la Nazione italiana, nel suo rinnovamento e nel suo sviluppo, rimanga ancorata ai suoi valori, sanciti dalla Costituzione. La Chiesa Italiana promuove un'autentica laicità, che non è prerogativa dei soli non credenti, ma è condivisa dai cattolici come valore irrinunciabile di un'autentica democrazia. Il vero problema è il laicismo libertario, individualista e materialista, che in questi ultimi decenni ha prevalso nelle minoranze elitarie e nei centri del potere economico e massmediatico, trasformando l'Italia in un paese che rischia l'invivibilità. Occorre, dunque, ritrovare il coraggio e la forza di educare, come più volte ci hanno ricordato Benedetto XVI e il nostro Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra. Ma un'autentica educazione non si improvvisa, perché ha bisogno di recuperare quei valori condivisi connessi con la verità sull'uomo e la sua capacità di donazione, fino al superamento di sé e dei propri egoismi.

L'esemplarità di Marco Biagi, la sua fede pubblicamente testimoniata, il calore fecondo della sua famiglia aperta all'accoglienza e all'aiuto del prossimo, il suo serio impegno professionale, stanno a dimostrare che una misura alta della vita civile è possibile, pur condividendo l'impegno politico e sociale, in una sana laicità ispirata al Vangelo. Per dare ulteriore sviluppo all'eredità di Marco, dunque, non bastano le dichiarazioni formali e gli atteggiamenti di circostanza, ma è necessario continuare il cammino sulla strada impervia da lui intrapresa: il «cum-promittere». Si tratta dell'instancabile ricerca tra le parti sociali della migliore soluzione pratica possibile, nella salvaguardia del valore inalienabile della persona, in tutte le sue dimensioni di vita, in tutte le sue età, in tutte le sue espressioni esistenziali.

* Vescovo ausiliare di Bologna

Il Premio alla Fondazione Clelia Barbieri

È la Fondazione Santa Clelia Barbieri della parrocchia di Vidiciatico, ad essersi aggiudicata il principale riconoscimento, di 15 mila euro, del «Premio Marco Biagi per la solidarietà sociale», promosso da «Il Resto del Carlino». Un contributo aggiuntivo speciale di 5 mila euro è andato invece alla vincitrice dello scorso anno, Casa Santa Chiara, che in febbraio ha subito un incendio doloso all'immobile della «Casa dei ragazzi» in costruzione a Villanova di Castenaso. La commissione di cui ha fatto parte anche monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano - ha inoltre assegnato il secondo premio all'associazione «La strada», per minori in difficoltà, specie immigrati, e il terzo alla cooperativa sociale «Ecotronic», per l'integrazione lavorativa di ex carcerati e persone affette da disagio psichico. «Questo riconoscimento ci è giunto assolutamente inaspettato - spiega il direttore della Fondazione Santa Clelia Barbieri, Fabio Cavicchi - Lo abbiamo saputo il giorno stesso della premiazione e non c'è stato ancora il tempo di pensare come utilizzare il contributo economico. Certo abbiamo tanti «sogni nel cassetto» cui potremmo finalmente mettere mano». In particolare, continua Cavicchi, verranno potenziate le iniziative per il miglioramento della qualità della vita degli ospiti della struttura di Vidiciatico, ovvero quelle creative, relazionali e ludiche, che sono poi lo specifico della Fondazione, rivolta ad anziani e portatori di handicap. «Da qualche tempo abbiamo affittato in paese un locale per l'esposi-

zione e la vendita degli oggetti confezionati nei nostri vari laboratori - esemplifica Cavicchi - È un punto di relazione nel quale gli ospiti possono incontrare il territorio e vedere apprezzato il proprio lavoro. Una bella attività tutta da sviluppare». Per don Giacomo Stagni, parroco di Vidiciatico, ideatore e responsabile della struttura, il premio è prezioso non solo per l'aspetto economico, ma perché «rappresenta il riconoscimento di un'attività che non pone l'accento sull'assistenza, come comunemente si tende a fare, quanto sul servizio alla persona. Il nostro desiderio è valorizzare l'anziano in tutte le sue potenzialità, e rispondere alle sue esigenze originali, prioritarie rispetto ad ogni altro bisogno materiale: la relazione anzitutto. Rientrano in quest'ottica i gruppi appartamento, l'inserimento nel territorio, le vacanze al mare, le uscite, la vita di famiglia». La Fondazione Santa Clelia Barbieri nasce nel 1982, quando don Stagni inizia ad accogliere i primi anziani. Oggi la realtà opera, tra l'altro, attraverso i servizi di Casa protetta, Casa di riposo, appartamenti con servizi per anziani, gruppi famiglia e Centro diurno. (M.C.)



La sede di Vidiciatico



Doposcuola a S. Maria della Misericordia

DI MICHELA CONFICCONI

Chi fa l'esperienza cristiana impara a guardare l'altro sempre e comunemente con un atteggiamento di accoglienza incondizionata, e quindi di attenzione alle sue concrete necessità. È da questa coscienza che è nato nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia, nell'ottobre 2006, il gruppo di «Guida allo studio» rivolto ai ragazzi delle scuole medie, dai 12 ai 14 anni e che è aperto, gratuitamente, tutti i lunedì, mercoledì e venerdì. Alla vera e propria attenzione didattica, dalle 15 alle 16.45, segue un momento più ricreativo e di aggregazione: lunedì il laboratorio di teatro, mercoledì quello di fotografia, e venerdì attività sportive; fino alla fine del pomeriggio. «Tutto è iniziato con un dialogo con il nostro parroco - spiega Giovanna Fini, la coordinatrice dell'opera - Insieme abbiamo infatti individuato questa necessità tra i nostri ragazzi: da una parte avere un luogo di condivisione e confronto con i propri coetanei, così importante nella fase dell'adolescenza per la fortificazione della propria personalità e la crescita dell'autostima; dall'altro ottenere un sostegno nello studio, specie per gli stranieri, che rappresentano più della metà di quanti usufruiscono del nostro servizio. In particolare per questi ultimi è importante insistere sulle basi, anche in un rapporto "1 a 1" tra docente e discente, per un migliore apprendimento. Più in generale crediamo che sia bene intervenire tempestivamente in caso di insuccessi nei ragazzi, perché altrimenti la situazione rischia di cronicizzarsi e strutturare una generale demotivazione che allontana sempre di più dalla scuola». A guidare l'opera, che spazia su tutte le discipline, è un gruppetto di docenti in pensione che offrono la loro disponibilità volontaria a rotazione. Due invece le figure stabili di riferimento; oltre a Giovanna, che ha un ruolo più educativo, anche Silvia Malaguti, maestra elementare in pensione, con una responsabilità più didattica. «È molto apprezzato il clima di famiglia che si respira - conclude la responsabile - c'è uno stile comunitario che rende il tempo trascorso insieme particolarmente piacevole».

Caritas & Rizzoli. In aiuto ai bimbi stranieri malati

DI CHIARA UNGUENDOLI

Da molti anni la Caritas diocesana si occupa di far giungere a Bologna bambini e ragazzi stranieri affetti da gravi malattie, che richiedono cure non disponibili nei Paesi di origine e invece possibili nelle strutture sanitarie della nostra città. Prima sotto la supervisione di Germana Morigi, e oggi di Giuseppina Zucchini, sono così stati molte decine i bambini e adolescenti giunti a Bologna grazie a questa opera di solidarietà. Fra loro, molti sono stati quelli ricoverati agli Istituti Ortopedici Rizzoli; e uno dei medici che più di tutti hanno seguito questi bambini e ragazzi è il dottor Onofrio Donzelli, direttore della VIII Divisione di Chirurgia

ortopedico-traumatologica pediatrica. «Assieme a me - sottolinea - si sono occupati di loro i miei colleghi Patrizio Parisini, primario della Divisione di Chirurgia vertebrale e Mario Mercuri, direttore del Dipartimento di Oncologia muscolo-scheletrica». «Si tratta di pazienti con patologie gravi - prosegue Donzelli - che vanno dalle deformità agli arti inferiori, alle gravi scoliosi, alle forme tumorali. Gran parte di loro hanno avuto anche bisogno di tutori, cioè di grandi apparecchiature per permettere la deambulazione, e di un adeguato trattamento fisioterapico. In genere, una volta trattati da noi, sono poi tornati per visite di controllo e hanno svolto terapie nei loro Paesi. La maggior parte sono albanesi, ma ne abbiamo

avuti anche di provenienti dalla Romania, dalla Palestina e dall'Eritrea». «Per loro - conclude Donzelli - il trattamento svolto all'Istituto Rizzoli è stato decisivo: nei loro Paesi infatti sarebbe quasi o totalmente impossibile svolgere interventi di questo tipo, per mancanza di attrezzature e di esperienza da parte dei medici. Manca poi anche la possibilità di una buona "tutorizzazione", cioè di utilizzare come dicevo dei tutori per poter riprendere a camminare. Il nostro intervento quindi è importante non solo nella fase chirurgica: agiamo infatti con un'équipe costituita da diversi specialisti che, a partire dalla diagnosi fino al completamento di tutta la cura, seguono "passo passo" il paziente, dando anche indicazioni ai medici dei Paesi di origine per la parte che loro compete».



Un bambino curato al Rizzoli grazie alla Caritas

Un viaggiatore che resta a casa

DI CHIARA DEOTTO

Fino al 31 maggio 2008, l'Accademia di Belle Arti di Bologna in collaborazione con Accademia Clementina, Soprintendenza, Pinacoteca e Comune, sostegno della Fondazione Carisbo, dedica una mostra ad Antonio Basoli (Castelguelfo 1774-Bologna 1848). Ad Eleonora Frattarolo, che insieme a Fabia Farneti ha curato la mostra chiediamo: chi era Basoli? «È conosciuto soprattutto come creatore di vedute di Bologna, ma era anche un apprezzato decoratore di camere. È stato un grande ornata per una committenza aristocratica importante».

Perché questa mostra?

«Per ricucire i campi diversi dell'attività di Basoli in un discorso unitario e presentare un artista straordinario, creatore di un immaginario fantastico, legato ad

alcune tendenze dell'arte europea, che esplose negli ultimi dieci anni della sua attività. Soprattutto da quando si ammalò, riprende alcuni temi sviluppandoli in modo formidabile in disegni, dipinti, acquerelli».

La mostra ha un sottotitolo che dice: «Il viaggiatore che resta a casa». Perché?

«Basoli non si allontanò mai da Bologna. Insegnò all'Accademia, abitava in una strada vicina, Borgo della Paglia, eppure misurava i suoi passi intorno al mondo percorrendo una via tanto breve, inventando vedute incredibili tanto che il suo Alfabetto Pittorico fu utilizzato per illustrare il romanzo di Michael Ende "La storia infinita" ed era ammiratissimo da Stanley Kubrick». Eleonora Frattarolo giovedì 27, alle ore 17, nell'Aula Magna dell'Accademia, via Belle Arti 17, terrà una conferenza su «L'immaginario del viaggiatore che restava a casa».



Antonio Basoli, «Antico porto romano»

A Santa Cristina il felice debutto della Schola gregoriana «Benedetto XVI» diretta da Dom Nicola M. Bellinazzo in alternatim con il Tölzer Knabenchor

Concerto da applausi

DI CHIARA SIRK

È rimasto incantato il numeroso pubblico raccolto domenica sera nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza, per la prima esibizione pubblica della Schola Gregoriana «Benedetto XVI» diretta da Dom Nicola M. Bellinazzo e del Tölzer Knabenchor diretto da Gerhard Schmidt-Gaden. Erano presenti il cardinale Carlo Caffarra, e il presidente della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi-Monaco che in modo particolare ha voluto l'avvio della Schola nella sede di Santa Cristina. Non poteva non colpire, oltre alla bravura degli esecutori, il programma, congegnato in modo da offrire un cammino in musica verso la Pasqua. I Cantori della Schola, dodici, tutti partiti con conoscenze minime del canto gregoriano, hanno dimostrato di aver acquisito negli scorsi mesi di studio, sotto la direzione anche del maestro Gian Paolo Luppi, gli strumenti essenziali per poter offrire un'esecuzione appropriata. Rispettando le peculiarità di un repertorio non semplice, hanno intonato in modo efficace Inni, Salmi e Antifone in tema con la domenica delle Palme e con la Pasqua. Anche nel responsorium graduale «Christus factus est» le loro voci si sono destreggiate con la complessa articolazione della notazione neumatica. Il pubblico ha potuto riscoprire la semplice profondità di questo canto, la capacità unica che esso ha di unire musica e parola, perché la prima è al servizio della seconda.

Alla semplice e austera monodia hanno risposto con musiche di Mozart, Haydn, Mendelssohn le voci dei giovanissimi coristi tedeschi. Non abbiamo praticamente più esperienza di cosa significhi «pueri cantores», perché è ormai difficilissimo ascoltare un coro esclusivamente composto da bambini. Questo gruppo di «pueri»,



La Schola Gregoriana «Benedetto XVI»

le bambine non sono previste, ha dimostrato una bravura e una professionalità stupefacenti. Hanno cominciato con alcuni semplici canoni di Mozart, per

poi arrivare a compositori meno noti, ma sorprendenti per qualità di scrittura. Pompeo Camicciari, per esempio, musicista a Trento, dove tutt'ora rimangono le sue

musiche trascritte dal maestro Schmidt-Gaden che alterna l'attività direttoriale alla ricerca musicologica. I canti del Tölzer Knabenchor hanno proiettato il

pubblico, con la loro grazia, i loro festosi alleluia, già in clima pasquale. Il vivacissimo «Stella coeli exstirpavit» di Johann Michael Haydn e i suggestivi mottetti di Mendelssohn, tra cui «Surrexit pastor bonus», sono risuonati festosi tra i canti gregoriani, che pure sono arrivati al giorno di Pasqua con la Sequenza «Victimae paschali laudes». Il concerto è stato seguito da un pubblico molto attento che solo alla fine, com'era stato richiesto, ha salutato gli interpreti con caldi e prolungati applausi.

Sabato in Cattedrale prefestiva in latino: celebra il Cardinale, anima la «Schola gregoriana»

Sabato 29, alle ore 17,30, nella cattedrale di San Pietro, la Schola gregoriana «Benedetto XVI» animerà con il canto la Messa officiata dal cardinale Carlo Caffarra in lingua latina, secondo il rito voluto dal Concilio e approvato da Paolo VI. Gian Paolo Luppi, direttore, insieme a Dom Nicola M. Bellinazzo, della Schola spiega: «Saranno tutti canti del Graduale Triplex. L'ordinario sarà dalla Messa "Lux et origo". I canti tipici sono "Quasi modo" e "Mitte mano"». Come mai una messa in latino? «Perché» spiega «il cardinale segue le indicazioni del Papa, che ha ricordato che la celebrazione in latino non è mai stata abolita. Quindi, essendo questa la lingua unificante di tutta la cultura cristiana, è bene non vada persa. Non c'è nessuna nostalgia, ma solo un senso di grande unità del popolo cristiano e della sua tradizione». «Il gregoriano» conclude Luppi «è nato in liturgie con parole latine, quindi da un punto di vista filologico potremmo anche dire questo. In realtà il gregoriano è l'espressione massima della preghiera per i cristiani. Quindi non abbiamo nessuna difficoltà a cantare in celebrazioni in italiano. Nei documenti la Chiesa più di una volta ha esortato a tenere in considerazione il gregoriano, l'organo a canne, la polifonia. Il rito è ripetizione, non creatività. Quindi non è male che ogni tanto si torni alle origini e si dimentichi una certa soggettività che a volte sembra imperversare». (C.S.)

Lombardi, lo scultore a Bologna

Venerdì 28, ore 17,30, nella Sala Vasari del Complesso di San Michele in Bosco, via Pupilli 1, sarà presentato il volume «Alfonso Lombardi. Lo scultore a Bologna» a cura di Graziano Campanini e Daniela Sinigalliesi, fotografie di Paolo Righi (Edizioni Compositori). Dopo il saluto di Fabio Roversi-Monaco, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, grazie al cui sostegno la pubblicazione esce, e di Giovanni Baldi, Direttore generale Istituto Ortopedico Rizzoli, interviene Philippe Daverio. Graziano Campanini, direttore del Museo della Sanità nell'Oratorio di S. Maria della Vita, spiega: «Il volume fa parte della collana "Le Faville", che, in dialetto, significa "faville", nata con l'intento di far riscoprire luoghi poco noti, ma non per questo minori, del nostro paese. Avevamo iniziato con la pubblicazione sul Compianto di Niccolò dell'Arca, adesso proseguiamo con questo, sempre rivolgendoci ad un pubblico curioso e attento, che ha voglia di essere accompagnato in un viaggio a Bologna utilizzando le

opere di un artista». Da dove inizia questo viaggio? «Da Santa Maria della Vita, dove troviamo il Transito della Vergine, che ci permette di raccontare diverse cose: del Compianto su Cristo morto conservato in Cattedrale, delle statue dei quattro santi protettori della città, nel quadriportico di Palazzo Re Enzo, e della lunetta, la prima guardando a sinistra, in San Petronio, dell'Ercole Farnese nel Palazzo del Comune, commissionato dal Cardinal Legato, di una statua sconosciuta nell'Oratorio della Madonna della Pioggia, infine della tomba di Armaciotto de' Ramazzotti, a San Michele in Bosco, uno dei grandi capolavori della scultura rinascimentale, praticamente sconosciuta. Questo resta di Alfonso Lombardi a Bologna». Una piccola, raffinata guida per una visita, dunque? «In realtà vorremmo che questo libro servisse a suggerire che la bellezza e l'arte dovrebbero accompagnarci di più. Tutti i giorni vediamo le opere di Alfonso Lombardi, ma è come se non ci fossero. Invece queste opere d'arte ci permetterebbe-



di vivere immersi nella religiosità. Perché dipingevano queste cose? Perché realizzavano terrecotte per il quadriportico? C'era un discorso di fede, culturale, non solo nelle chiese, ma anche nelle città». Alla lettura del libro si può accompagnare la visita alle sue opere in loco? «Sì e nella chiesa di S. Maria della Vita pensiamo di esporre un Cristo di Lombardi di una collezione privata in cui, caso rarissimo, è ancora ben resistente la policromia». (C.S.)

Argerich, Sokhiev & Ceci sul palco di Bologna Festival

Due sono gli appuntamenti che Bologna Festival propone questa settimana. Martedì 25, ore 20.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, s'inaugura il ciclo di concerti «Talenti», rassegna che ospita giovani e promettenti musicisti italiani. Protagonista del primo concerto sarà il pianista Mirco Ceci, vincitore del Premio Venezia 2007. In programma musiche di Schubert, Ligeti, Liszt, Schumann. Sabato 29, ore 20.30, al Teatro Manzoni, nell'ambito della rassegna «Grandi Interpreti», torna Martha Argerich insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI diretta da Tugan Sokhiev. La grande pianista argentina eseguirà il Concerto n. 3 op. 26 per pianoforte e orchestra di Prokof'ev, brano di notevole impegno virtuosistico. Tugan Sokhiev a 29 anni si è già distinto a livello internazionale dirigendo orchestre come la Philharmonia di Londra, la Mahler Chamber Orchestra, la Swedish Radio Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala e l'Orchestra National de France. Nel 2006 ha ricevuto il premio della critica francese «Révélation musicale de l'année». Sarà lui, nella seconda parte del concerto, a guidare l'orchestra nella Sinfonia n.4 in fa maggiore di Cajkovskij.

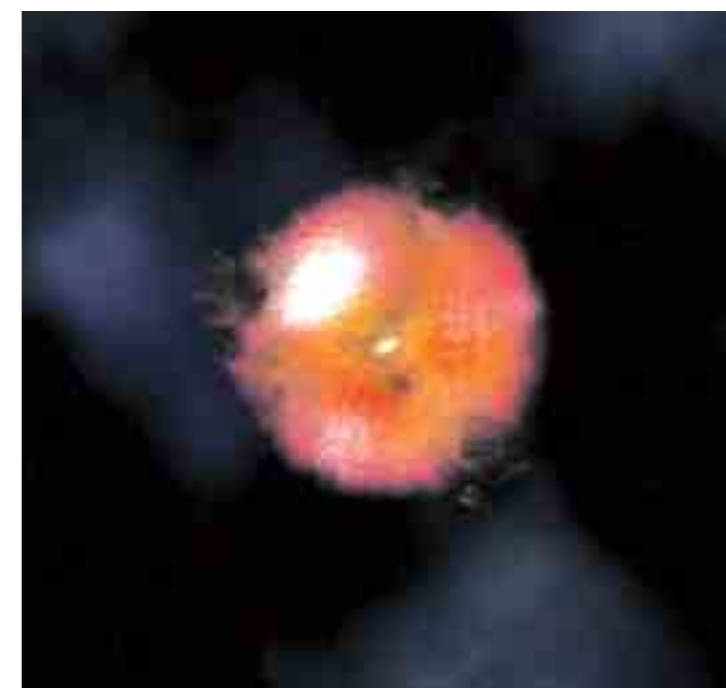


Martha Argerich

La Settimana della cultura

Chiese, oratori, ville e cortili: sono diversi i luoghi storici della nostra Bologna che saranno aperti al pubblico con visite guidate in occasione della 10ª Settimana della cultura, promossa da martedì 25 a lunedì 31 dal Ministero per i Beni e le attività culturali e dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia. In particolare sabato 29 sarà possibile visitare tre importanti Oratori: alle 10 quello di Santa Maria dei Guarini (via Rizzoli 3), alle 11 quello di Santa Maria della Vita (via Clavature 8) e alle 12 quello di San Giovanni dei Fiorentini (Corte Galluzzi); dalle 10 alle 13 gli edifici rimarranno aperti al pubblico. Sono inoltre in calendario visite ad alcune chiese oggetto di recenti restauri: venerdì 28 alle 15.30 alla chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti), mentre sabato 29 alle 15 è proposta la visita ai restauri di San Petronio. La sede della Soprintendenza, ovvero Palazzo Dall'Armi Marescalchi (via 4 novembre), sarà aperta al pubblico giovedì 27 alle 15, mentre sabato 29 alle 11 visita guidata al Palazzo ex Enpas (via dei Mille). Chiudono il ventaglio delle proposte nella nostra città due ville suburbane: Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196), sabato 29 alle 10.30; e Villa Malvezzi Campeggi detta l'Abbazia, domenica 30 alle 16 (prenotazione obbligatoria, massimo 35 persone tel. 0516451301 da martedì 25 dalle 11 alle 12). Per ulteriori informazioni: www.beniculturali.it.

Buchi neri: la prima volta di una nascita in diretta



DI STEFANO ANDRINI

La nascita di un Buco Nero, avvenuta circa nove miliardi di anni fa è stata osservata «in diretta». Nove miliardi di anni infatti sono stati necessari perché il segnale luminoso giungesse finalmente a noi, il 19 marzo, 4 giorni fa. Quella notte un telescopio ottico denominato «Tortora», posto alla stazione astronomica dell'ESO sulle Ande cilene, ha captato il segnale da un oggetto apparso improvvisamente in cielo, denominato GRB 080319b, che si pensa sia il prodotto del collasso gravitazionale di una stella di grande massa, fenomeno che dà luogo a una colossale esplosione (la più grande e catastrofica che possa avvenire nell'Universo) e da cui nasce un buco nero. L'importanza dell'osservazione, durata un minuto e mezzo, sta nel fatto che, grazie al Tortora, è stato possibile registrare l'evento - se pure con un ritardo di nove miliardi di anni - proprio mentre esso avveniva, e documentarlo per un minuto e mezzo con una «fotografia» ogni 13 centesimi di secondo! La scoperta è avvenuta nel contesto di una collaborazione tra la Nasa (con il satellite Swift), un gruppo italiano dell'Osservatorio di Brera-Merate (con il telescopio robotico REM) e un gruppo russo-bolognese (coordinato dal prof. Adriano Guarnieri del Dipartimento di Astronomia della nostra Università) che ha realizzato il «Tortora». L'Università di Bologna, che ha finanziato il «Progetto Tortora», ha dunque una parte rilevante in questa scoperta.

Il professor Adriano Guarnieri racconta in anteprima l'eccezionale scoperta avvenuta nell'ambito di una collaborazione internazionale che vede coinvolta in modo rilevante anche l'Università di Bologna, finanziatrice del «Progetto Tortora»

Mandolinisti, concerto per la vita

Sabato 29, alle ore 20,45, nella chiesa di S. Lazzaro, in Piazza Bracci, «I Mandolinisti Bolognesi» e «Mandolinisti di Parma», diretti da Maria Cleofe Miotti, con la partecipazione di Gianfranco Tarsitano, presentano «Concerto per la vita». Ingresso ad offerta libera, l'incasso sarà interamente devoluto all'Associazione «Bimbo tu», per i bambini del reparto di Neurochirurgia pediatrica dell'Ospedale Bellaria. Strumento particolare il mandolino, un po' legato a certa musica partenopea, un po' a musiche di compositori importanti: sembrava che l'interesse per le sue sonorità fosse calato e invece si scopre che numerosi sono gli appassionati che lo coltivano. Come «I Mandolinisti Bolognesi», un gruppo di musicisti provenienti da esperienze musicali diverse ma legati dalla comune passione per gli strumenti a plectro. Il gruppo si è costituito nel dopoguerra per opera del maestro Marcello Guermann che ha saputo diffondere la cultura del mandolino in ambito bolognese proseguendo nella sua opera fino alla sua scomparsa, avvenuta nell'aprile del 2003. Dal 1999 lo ha aiutato in questo compito Maria Cleofe Miotti che attualmente ricopre la carica di direttore artistico. In repertorio il gruppo ha musiche originali per mandolino e di trascrizioni. Recentemente si è unito al gruppo il chitarrista napoletano Gianfranco Tarsitano che esegue e canta brani del repertorio classico partenopeo. Oltre all'attività concertistica, l'Orchestra continua a svolgere incontri conoscitivi nelle scuole dell'obbligo, centri sociali, associazioni culturali dando un saggio del poliedrico uso di questi strumenti. Inoltre ha organizzato corsi e lezioni di avvio rivolti a giovani e meno giovani al fine di ottenere l'inserimento nell'Orchestra di eventuali nuovi strumentisti. (C.D.)

Sacerdoti esemplari

«Custodiamo la nostra splendida tradizione rinnovandola nel nostro quotidiano servizio ed evitando le insidie della filantropia e dell'evasione spiritualistica»

Dall'omelia del cardinale nella Messa crismale. Il nuovo sacerdozio di Cristo si realizza nella cura che egli si prende della dignità ferita dell'uomo; nella condivisione piena di compassione con ogni miseria umana. Lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa la lettera agli Ebrei, per aiutarla a comprendere l'incomparabile novità del sacerdozio di Cristo. Egli lo esercita non sacrificando qualcosa, ma donando se stesso, divenendo in questo modo redentore pieno di compassione dell'uomo ferito, umiliato ed oppresso. Il ministero della nuova ed eterna Alleanza non è esercizio della virtù morale della religione, ma la donazione di sé per l'uomo. «Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo». Anche il nostro capo ha bisogno di essere lavato, per la grave difficoltà che proviamo di capire la sorprendente novità del sacerdozio di Gesù: sacerdozio che è abbassamento; che è solidarietà con l'uomo ferito, riversata nel nostro cuore dall'oblazione eucaristica di Cristo, e non certo di origine semplicemente umana. Ma non solo il capo, anche le nostre mani hanno bisogno di essere lavate. L'accento alle mani ci fa ricordare uno dei riti più suggestivi della nostra ordinazione sacerdotale. Inginocchiati davanti al Vescovo, abbiamo steso le nostre mani perché fossero unte col sacro Crisma. Come sappiamo, il Crisma è il segno dello Spirito Santo e della sua forza, che è la forza dell'amore. L'unzione coincide coll'apertura delle mani. La «mano che si chiude» e la «mano che si apre» sono il linguaggio del corpo di una persona che, rispettivamente, prende o dona, tiene per sé o offre all'altro. Chiediamo che lo Spirito Santo prenda possesso di ciascuno di noi perché ci introduca nella novità del sacerdozio di Cristo, ci renda veramente partecipi della sua missione. È da questo che dipende anche la nostra felicità. Nel rito dell'Ordinazione ci è stato consegnato il calice: Gesù ci ha consegnato il suo mistero più profondo e personale. È l'effusione del suo sangue che transita attraverso il nostro ministero; è il suo essere mandato «a portare il lieto annuncio ai poveri». La tradizione presbiterale della nostra Chiesa ha espresso figure esemplari di sacerdoti che erano profondamente consapevoli della novità del sacerdozio della Nuova ed Eterna Alleanza; sacerdoti che sono stati piagati nel loro cuore dalla miseria umana. Alcuni di essi sono in processo di beatificazione. Custodiamo questa splendida tradizione sacerdotale, rinnovandola nel nostro quotidiano servizio sacerdotale. Che cosa è che la può insidiare? Certamente il degradare il servizio messianico al povero a mera filantropia, come ci ha richiamato il S. Padre nella sua prima enciclica; ma da questa insidia, data la sua rozzezza teologica, non è difficile guardarsi. Anche, e non meno, l'evasione spiritualistica - che non ha solo né principalmente il volto del devozionalismo - la quale ci dà l'illusione di assicurare la necessità di essere col Signore in una vera esperienza di preghiera, mentre in realtà è abbandono della novità del sacerdozio di Cristo. Nel Getsemani Cristo ha esercitato il suo sacerdozio provando stanchezza ed angoscia mortale. È ben impresso nel nostro cuore il ricordo del momento in cui abbiamo detto a Cristo il nostro sì, la nostra disponibilità a seguirlo nel sacerdozio della Nuova ed Eterna Alleanza. Ma ci può accadere ciò che è accaduto a Pietro. Spaventato dalla grandezza del mistero in cui cominciava ad



Alcuni momenti della Messa Crismale

essere coinvolto e dalla miseria della sua persona, disse al Signore di allontanarsi da lui. Ed anche noi cominciamo come l'apostolo a dire a Cristo che la cosa non fa per noi: cominciamo a vacillare. In quei momenti Cristo ci dice: «Non temere, io sono con te; non ti abbandono, se non sei tu ad abbandonarmi». Egli ci prende per mano. «Fissiamo sempre di nuovo lo sguardo su di Lui, e stendiamo le mani verso di Lui. Lasciamo che la sua mano ci prenda, e allora non affonderemo, ma serviremo la vita che è più forte della morte, e l'amore che è più forte dell'odio» (Benedetto XVI, *Insegnamenti II*, 1 2006, LEV 2007, pag. 445). Ed il mondo sentirà attraverso il nostro sacerdozio la compassione di Dio per l'uomo.

Quella possibilità di «sedersi a tavola con Dio»

Dall'omelia del Cardinale nella Messa «in Coena Domini». Questa sera noi celebriamo l'umiliazione di Dio per la quale l'uomo è elevato a dignità sublime: l'umiliazione di Dio e l'esaltazione dell'uomo! «Voi siete mondi, ma non tutti». Con queste parole il Signore ci svela precisamente in che cosa consista l'esaltazione dell'uomo. È la liberazione dell'uomo dal peccato perché l'uomo possa stare a tavola col Signore, e cibarsi del suo pane divino. «Ma non tutti», aggiunge il Signore. Parole terribili, perché svelano il mistero della iniquità: l'uomo può rifiutarsi all'amore di Dio in Cristo. «Ecco, sto alla porta e busso» dice il Signore. «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Che cosa può indurre l'uomo a non aprire la sua porta? È in fondo il non riconoscere che abbiamo bisogno di essere purificati; che abbiamo bisogno di essere salvati dall'amore crocifisso di Cristo. Iniziamo il sacro Triduo pasquale nel cenacolo dove Cristo anticipa nei segni il dono di sé sulla Croce ed istituisce l'Eucarestia, perché di generazione in generazione ad ogni uomo sia data la possibilità di «sedersi a tavola con Dio», di attingere dal mistero redentivo che l'Eucarestia rende presente, pienezza di carità e di vita.

Lungo la «Via Crucis» fiorisce un'umanità nuova



Formella della Via Crucis dell'Osservanza e i Santi e Beati citati dal Cardinale

Dall'omelia del Cardinale alla Via Crucis.

Gesù continua anche oggi a percorrere la sua Via Crucis. Questa non è solo una cosa del passato, ma la vediamo presente oggi. Gesù percorre la sua Via Crucis nei tanti bambini condannati a morte prima ancora di nascere; nei tanti che hanno trovato la morte proprio a causa del lavoro che doveva loro assicurare la vita; nelle donne rese schiave e vendute come merce lungo i viali delle nostre città; nei tanti giovani cui non è stata data risposta alla loro domanda di senso da una società cinica, spietata ed incapace di educare. Ma la Via Crucis ci ha mostrato anche che attorno al Cristo fiorisce un'umanità nuova: Maria, la sua madre; la Veronica, la donna coraggiosa che ridà dignità al Volto deturpato; alcune donne di Gerusalemme, che condividono il dolore del Signore; il ladro che chiede perdono e vita; il Cireneo che aiuta il Signore a portare la Croce. Questa umanità nuova che comincia a fiorire lungo la Via Crucis, continua a fiorire anche lungo la Via Crucis che Cristo percorre nei suoi poveri attraverso il tempo della Chiesa. Fiorisce Francesco, il primo che desidera identificarsi col Christus patiens tanto profondamente che nel suo corpo si riproducono le stigmate del Crocifisso. Fiorisce Camillo de' Lellis che vedendo nel malato Cristo sofferente, inventa gli ospedali per la loro cura. Fiorisce Giovanni Bosco cui fece piaga nel cuore la condizione dei giovani nella società moderna, e se ne prese cura. Fiorisce Madre Teresa di Calcutta che sente in sé l'arsura di un Dio infinitamente assetato del bene di ogni persona e si propone di saziare la sete di Cristo crocifisso. E tanti altri che sarebbe troppo lungo solo nominare. Via Crucis del dolore e dell'oppressione; Via Crucis dell'amore e della condivisione: Via Crucis di Cristo e dell'uomo.

«L'uomo cessa di essere il sogno di un'ombra»

Dall'omelia del Cardinale nella Passione del Signore.

Miei cari fratelli e sorelle, la nostra mente prova come una sorta di vertigine nell'ascoltare dalla parola di Dio la rivelazione di questo mistero: la morte dell'Unigenito è un fatto nel quale a titolo diverso sono coinvolte le tre divine Persone. Perché il mistero di Dio ha voluto alla fine mostrarsi, rivelarsi in questo modo, cioè nella passione e morte del Verbo fatto carne? Miei cari fratelli e sorelle, noi questa sera dobbiamo uscire da questa Cattedrale con nel cuore un'intima inconfutabile certezza: «Dio mi ama» e «se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rom 8,31). Un grande poeta greco aveva avuto come la percezione istantanea di ciò che tutto questo significa, quando scrisse: «Viviamo un giorno. Cosa siamo noi? Cosa non siamo mai? Sogno di un'ombra, un uomo. Ma quando un bagliore, che è dono divino, ci giunga, / lucente fulgore sovrasta noi uomini, e dolce è la vita» (Pindaro, *Pitica* 8,95-97; trad. C. Neri). L'uomo cessa di essere il sogno di un'ombra, poiché un lucente fulgore questa sera lo sovrasta: la certezza che Dio lo ama e si prende cura di lui. Perché tanto «interesse» di Dio a dimostrare all'uomo il suo amore, se non perché questi Gli corrisponda? «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me», aveva detto Gesù. L'attrazione non è esercitata da un potere che costringe, ma da un amore che convince. Fra poco faremo la «Preghiera universale»: porremo davanti al Padre tutte le necessità del mondo, della Chiesa, di ogni uomo credente e non. La «causa dell'uomo» sta a cuore a Dio. Anzi nel suo Figlio unigenito l'ha fatta propria: la «causa di Dio» non è altro che la «causa dell'uomo». Dal momento che «la gloria di Dio è l'uomo che vive» (S. Ireneo, *Contro le eresie* IV,20,7).

Villaregia. L'arcivescovo in visita alla comunità

È una originale comunità che ha come vocazione propria quella di essere appunto comunità per la missione «ad gentes»: la Comunità missionaria di Villaregia, che prende il nome dal luogo dove è sorta e si trova tuttora la prima Casa per i missionari, a Villaregia di Contarina, oggi Porto Viro, in provincia di Rovigo. E qui si recherà sabato 29 il cardinale Caffarra per una visita; presenterà anche il suo libro «Creati per amare», saggio sull'amore coniugale e le ricadute sociali della visione cristiana su matrimonio e famiglia. Nata nel 1980 per iniziativa di padre Luigi Prandin e Maria Luigia Corona, incontratisi cinque anni prima a Cagliari, la comunità è stata riconosciuta nel 2002 come associazione pubblica internazionale di

fedeli, di diritto pontificio. È composta di quattro nuclei di persone: missionari e missionarie (che vivono in comunità), missionari nel mondo, sposi missionari. Tra i membri del primo e secondo nucleo, ci sono la fraternità di vita contemplativa e la fraternità di misericordia, quest'ultima con una più marcata attenzione ai bisognosi. Tutti si dedicano attivamente all'evangelizzazione, e i membri sono stati più volte nella nostra diocesi per svolgere Missioni al popolo in diverse parrocchie. La Comunità oggi ha diverse sedi in Italia (oltre che a Villaregia, a Quarto S. Elena (Cagliari), Piazzolla di Nola (Napoli), Pordenone, Roma, Lonato (Brescia)) e anche all'estero: in Brasile, Perù, Usa, Messico, Costa d'Avorio.

Sarsina, mille anni di cattedrale



La cattedrale di Sarsina

che i visitatori hanno a disposizione, non può mancare una visita a San Vicinio, il primo vescovo che ha guidato la diocesi all'inizio del IV secolo. Il patrono è invocato contro il maligno e i fedeli, a decine di migliaia, salgono ogni anno lungo la Valle del Savio per ricevere la benedizione col celebre collare, custodito all'interno della cattedrale assieme alle reliquie del santo. A un mese dall'inizio ufficiale, il 25 aprile, tutta la diocesi di Cesena-Sarsina si è data appuntamento nella città platina per un grande pellegrinaggio. Da tutte le parrocchie, con decine di pullman, i fedeli si ritroveranno per un'intera giornata. Piazza Plauto, per l'occasione, si trasformerà in una cattedrale a cielo aperto quando, alle 16, il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i vescovi, presiederà la santa messa. Non mancheranno, durante tutto l'anno giubilare esposizioni di pittura-scultura («Tra il bene e il male»), una mostra dedicata all'artista Traiano Finamore nei locali del Museo archeologico nazionale e spettacoli teatrali. Fra questi ultimi, merita una menzione particolare il recital «Il cantico dei cantici» con Edoardo Siravo e Vanessa Gravina in scena il 23 giugno. Uno dei momenti più suggestivi di tutto il Millenario sarà costituito dalla presenza a Sarsina del premio Oscar Ennio Morricone che si esibirà nel mese di agosto (la data precisa è ancora da stabilire). L'opera predisposta per i mille anni della Basilica sarsinate sarà una prima assoluta mondiale. «Vuoto d'anima piena» è il titolo assegnato dall'autore che giungerà nel cesenate con un cast di grande prestigio. Il 28 agosto, giorno della festa di San Vicinio, patrono della diocesi assieme alla Madonna del Popolo, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Genova, alle 11 presiederà la celebrazione eucaristica. Fra pubblicazioni, laboratori didattici e conferenze su artisti locali e sui vescovi che hanno segnato la storia della città, merita un'ultima annotazione la riscoperta del Cammino di San Vicinio, un percorso naturalistico-storico che da Cesena risale lungo il Savio fino ai confini fra la Romagna, le Marche e la Toscana.

Francesco Zanotti

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10 Messa nel Carcere della Dozza.
Alle 17.30 Messa in Cattedrale (diretta E'tv - Radio Nettuno).
- MARTEDÌ 25**
Alle 16 nella Concattedrale di Sarsina (Fc) Messa nel millenario della dedizione.
- SABATO 29**
Visita alla Comunità missionaria di Villaregia (Rovigo) e presentazione del libro «Creati per amare».
- DOMENICA 30**
Alle 11 a S. Vincenzo de Paoli Messa di apertura delle Missioni al popolo. Alle 17 in Cattedrale Messa e ordinazione di due diaconi permanenti.



magistero on line

Nei siti www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie nella Messa crismale e nella Messa «in coena Domini» del Giovedì Santo, nella celebrazione della Passione del Signore e nella Via Crucis del Venerdì Santo e nella solenne Veglia e Messa della scorsa notte di Pasqua.

giornata di spiritualità Le virtù per la famiglia

Si terrà domenica 30 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchiaro Marconi (via Giovanni XXIII 19) la Giornata di spiritualità per le famiglie organizzata dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare. Il tema è: «Ascolto, gratitudine, pazienza, compagnia: quattro virtù per la famiglia». «Si tratta - spiegano i responsabili - delle quattro parole-chiave che ci sono state suggerite dal sociologo Riccardo Prandini nel corso del Convegno diocesano di pastorale familiare dello scorso ottobre, nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano. Su di esse rifletteremo con la guida di coppie e consacrati». Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza, alle 9.45 le Lodi, alle 10 riflessione su «Ascolto» e poi «Gratitudine», alle 11.45 Messa. Dopo il pranzo al sacco, alle 14.15 Ora Media, alle 14.30 film su «Pazienza», alle 15.30 riflessione su «Compagnia», alle 16.30 merenda, alle 17 Adorazione eucaristica e alle 17.30 conclusione con Vespri e benedizione.



Seminari regionali. Raduno dei superiori a Cagliari

Anche quest'anno si svolgerà il Convegno nazionale dei Superiori dei Seminari regionali, da martedì 25 a venerdì 28 al Pontificio Seminario regionale sardo a Cagliari. L'ultimo convegno, lo scorso anno sempre nella settimana dopo Pasqua, si è tenuto a Bologna, con la partecipazione di quasi settanta Superiori provenienti da tutta Italia.

Anche gli educatori del Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV» in Bologna saranno presenti a queste giornate caratterizzate da grande fraternità e scandite da un intenso ritmo di lavori, relazioni, laboratori e aggiornamenti. In particolare, con l'aiuto e la competenza di monsignor Gualtiero Bassetti, vescovo di Arezzo e visitatore apostolico dei Seminari e di alcuni responsabili del Centro interdisciplinare per la formazione dei formatori della Pontificia Università Gregoriana si svilupperà una riflessione sull'originalità dei Seminari regionali e dei relativi progetti formativi a partire dal recente documento della Conferenza episcopale italiana sulla formazione dei presbiteri.

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Ratatouille Ore 15.30 - 17.45 Lo scafandro e la farfalla Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il vento fa il suo giro Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333333	La famiglia Savage Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Lezioni di felicità Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Parlami d'amore Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
ORIONE v. Cimabue 14	Sogni e delitti

051.382403 051.435119	Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Cous cous Ore 16 - 18.45 - 21.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Asterix alle Olimpiadi Ore 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Questa notte è ancora nostra Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Le cronache di Spiderwick Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il petroliere Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	27 volte in bianco Ore 15 - 17.05 - 19.10 21.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Le cronache di Spiderwick Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Grande, grosso e Verdone Ore 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

A Santo Stefano continua il percorso «Giobbe o il grido dell'innocente» Monsignor Facchini relatore all'Ucid su «Creazione ed evoluzione»

diocesi

ISSR. In vista del Sinodo dei Vescovi sul tema «La Parola di Dio nella vita della Chiesa» l'Issr Santi Vitale e Agricola offre un seminario di studio sul documento preparatorio, in 7 incontri: mercoledì 26 alle 20.50 in Seminario «La Bibbia nel dialogo ecumenico e interreligioso» (Sae).

SANTO STEFANO. Domenica 30 dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno un incontro del percorso «Giobbe o il grido dell'innocente. Letture bibliche sullo scandalo del male». Tema: «Io vi mostrerò la mano di Dio» (Gb 27-31).

MONTE CALVO. Domenica 30 alle ore 11 nella parrocchia di Monte Calvo monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, istituirà accolito il parrochiano Enrico Tomba.

associazioni e gruppi

UCID. L'Ucid organizza giovedì 27 alle 18 nella Cappella Ghisilardi della Basilica di S. Domenico (p.zza S. Domenico 12) un incontro con monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna su «Creazione ed evoluzione: concetti in opposizione?».

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia venerdì 28 alle 20.30 nel monastero di Gesù-Maria delle Agostiniane (via S. Rita 4) veglia di preghiera per la Vita con esposizione del SS. Sacramento, Rosario e Messa; celebra don Lorenzo Pedriali.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 29 alle 16 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35), don Gianni Vignoli presenterà «Il dono del Risorto: lo Spirito Santo per costruire la civiltà dell'amore» dal Compendio della Dottrina sociale della Chiesa nn. 582-583.

OFES CASTELFRANCO. Domenica 30 alle 15, nella parrocchia di Castelfranco Emilia, si terrà il Capitolo elettivo della Fraternità francescana secolare, eretta nella parrocchia lo scorso 11 febbraio con decreto di padre Antonio Renzini, ministro provinciale dei Frati minori conventuali. L'istituto della Fraternità francescana vuole vivere il Vangelo sull'esempio di San Francesco, che consegnò a tutti (frati, suore e laici) l'impegno di testimoniare l'attualità della fede in Cristo. Tre sorelle hanno iniziato il periodo della formazione, altre tre hanno emesso la professione della regola per un anno e otto tra sorelle e fratelli hanno emesso la professione perpetua.

CFI. Nell'ambito della preparazione spirituale alla Santa Pasqua il Centro italiano femminile ha organizzato nei giorni scorsi un incontro sul tema «Essere costruttori di civiltà di pace», con Rosina Girotti, socia di Assisi Pax International. La riflessione ha toccato vari aspetti della concezione cristiana della pace, tra cui la pace come giustizia e dono di Dio, Cristo Principe della pace, il saluto di pace nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, la pace come costruzione dell'originario rapporto con Dio, se stessi, gli altri e il creato.

PAX CHRISTI. Pax Christi di Bologna e di Würzburg (Germania) organizzano giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 tre giornate a Monte Sole dal titolo «M.a.i. più: memoria amicizia impegno affinché il passato non si ripeta». Giovedì 27 alle 18 Messa a San Martino celebrata da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e alle 21 incontro di contestualizzazione storica su Monte Sole; venerdì 28 la mattina «percorso della memoria» da San Martino a Casaglia alle 11 Messa a Casaglia, alle 15.30 incontro con Francesco Pirini, testimone della strage di Cerpiano e alle 20.30 monsignor Bettazzi parlerà di «Dossenti: la spiritualità e la politica»; sabato 29 alle 9 Messa nella sala parrocchiale di Vado, alle 10 incontro tra i gruppi di Pax Christi italiani e tedeschi, alle 15.30 incontro con le monache dossettiane.

UCIM. Domenica 30 a Modena (Palazzo Musei sala ex

San Pietro in Casale, incontro sul lutto

San Pietro in Casale è attiva l'associazione «Ama Amarcord» onlus, che supporta i malati di demenza senile e i loro familiari e organizza tra l'altro l'«Amarcord al caffè»: un progetto voluto dal Gruppo di auto mutuo aiuto del paese, alla cui realizzazione hanno concorso l'Azienda Usi di Bologna Pianura Est, il Comune, la parrocchia, i medici di Medicina generale del paese e di Galliera, il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna, il Centro «Esperto» per i disturbi cognitivi. L'associazione organizza tre incontri «per trovare risposte concrete e sostegno emotivo»: il secondo si terrà mercoledì 26 alle 20.30 nella sede dell'associazione (p.zza Calori 7), riguarderà l'«elaborazione del lutto» e avrà come relatore Rabih Chhattat, del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

oratorio delle suore via Vittorio Veneto 5) convegno regionale su: «Quale neutralità della scuola nel rapporto fede - ragione?». Alle 9.30 saluto delle autorità; alle 10.30 relazione dell'ispettore Franco Martignon su: «Valore formativo della cultura cattolica nell'insegnamento e una funzione: integrazione, lievito o confronto». Alle 15 relazione di don Cesare Rossi su: «Una scuola laica o una scuola laicista?». Info: Norberto Mazzoli fax 0535.22547.

società

INCIDENTI LAVORO. Un numero verde a cui rivolgersi per avere consigli e tutela in caso di incidenti sul lavoro: lo hanno creato le Acli, insieme all'Annul (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), nell'ambito di una nuova associazione «Lavoro & Sicurezza». Chi si rivolgerà al numero 800609080 potrà avere informazioni e consigli e ottenere in tempi brevissimi un appuntamento a uno sportello appositamente dedicato: tali sportelli sono, per quanto riguarda le Acli di Bologna, 13 sull'intero territorio provinciale, più quello centrale appunto di Bologna. Tutti gli operatori sono stati appositamente formati e quindi potranno dare una consulenza qualificata.

MCL ARGELATO. L'abuso di alcool e l'uso di droghe pongono oggi nuovi problemi educativi. Cosa fare per prevenirli? Se ne discuterà nella conferenza «Scuola di sballo» che il pedagogo Stefano Martinelli terrà giovedì 27 alle 20.45 al Centro Civico di Argelato (via Centese 48), per iniziativa del locale Circolo Mcl e della parrocchia, col patrocinio del Comune.

cultura

MELODIE PER GLI OCCHI. Sono aperte le iscrizioni a: «Andata e ritorno: melodie per gli occhi», incontri su musica, letteratura e immagine coordinati e diretti dal critico cinematografico Cristiano Governi. Per informazioni sull'attività del Centro internazionale della canzone d'autore: tel. 0512094645 - 051220666, e-mail: poesia@alma.unibo.it e info@centrodellacanzone.net

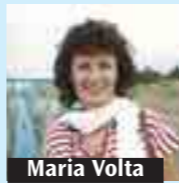
SALA MOZART. Per il ciclo «Serate musicali in Sala Mozart» giovedì 27 alle 20.30 nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica il «Quartetto di Cremona» eseguirà il «Langsamere Satz» di Anton Webern, il Quartetto in Sol maggiore K 387 di Wolfgang Amadeus Mozart e il Quartetto in Si bemolle maggiore Op. 130 con «La Grande Fuga» Op. 133 di Ludwig van Beethoven.

Piccola Famiglia dell'Annunziata, incontri di introduzione alla Bibbia

La Piccola famiglia dell'Annunziata propone un ciclo di 12 incontri di introduzione alla Bibbia dal titolo «Il portico di Salomone». Gli appuntamenti si terranno il sabato alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Monteveglia), a partire dal 29 marzo fino al 14 giugno. La proposta si rivolge in particolare ai giovani, ma in generale a tutti coloro che desiderano un approccio serio e qualificato al Libro Sacro. Il metodo è la lettura e discussione dei testi, a partire da otto argomenti fondamentali: «Un popolo in ascolto del Libro», «Abramo e le promesse», «L'Alleanza», «Il Dio d'Israele: il suo nome e il suo volto», «La guida del popolo di Dio: la profezia», «La salvezza del mondo», «Il Redentore: il Messia», «Il frutto della redenzione: il dono dello Spirito Santo». Si prenderanno poi in considerazione due grandi sistemi religiosi, l'Islam e il Buddismo, attraverso i loro testi fondanti. Un'appendice, infine, per uno sguardo critico sul fenomeno della «New age». Info: tel. 0516701026, fratelli.monteveglia@gmail.com

Scomparsa Maria Laura Volta

È scomparsa domenica scorsa dopo una breve malattia, all'età di 68 anni, Maria Laura Volta, moglie dell'onorevole Virginio Marabini. Diplomata in ragioneria al Pier Crescenzi, è stata all'inizio degli anni '60 la prima segretaria economista dell'Istituto tecnico industriale «Odone Belluzzi» e negli anni '70 impiegata negli uffici di ragioneria e contabilità della costituente Regione Emilia Romagna. Dopo la nascita della figlia Annastella ha lasciato ogni impegno professionale per occuparsi a tempo pieno della famiglia e per seguire con costanza e discrezione l'attività pubblica del marito. Era donna tenace e coraggiosa, animata da una fede certa e solida. Le esequie sono state celebrate dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi mercoledì scorso nella chiesa di San Martino. All'onorevole Marabini le più sentite condoglianze da Bologna Sette.



Maria Volta

Isola Montagnola



Il Cortile di Pasquetta

Domani apertura straordinaria dello spazio giochi al coperto in Montagnola «Il Cortile dei Bimbi»: dalle 16.30 alle 19.30, un pomeriggio in cui giocare, creare e divertirsi. Ingresso bambino euro 3,50 (gratis gli accompagnatori adulti), supplemento babysitting euro 2 (dai 4 anni). Info: tel. 051.4228708 (lun-ven ore 14.30-18.30) o www.isolamontagnola.it

cinque per cinque



Sostegno ai genitori

Inizia il corso gratuito per genitori e i bambini: per il progetto Caritas CinquePerCinque, venerdì 28 marzo ore 18-21 nella parrocchia di San Cristoforo dell'Arcoveggio (via Nicolò dell'Arca 75) primo appuntamento con il «Sostegno alla genitorialità». Necessaria la prenotazione. Informazioni: tel. 3809005596 o sito internet www.cinquepercinque.it

«Mundialito» di calcio sul «crescentone»

Sport, amicizia e solidarietà: si possono fare tutte e tre le cose, giocando a calcio sul «crescentone» di Piazza Maggiore a Bologna! Sabato 12 aprile dalle 10 la Consulta diocesana per lo Sport, in collaborazione con Agio e Scuola calcio Bologna Fc organizza il «Mundialito»: un'amichevole calcistica dedicata a tutti i bambini e bambine nati nel 1999-1998-1997 (categoria Figc «Pulcini»). La giornata si propone di raccogliere fondi che permetteranno di riservare un quantitativo di borse di studio sportive per il periodo estivo nella cornice di Estate Ragazzi. Oltre ai mini calciatori in erba, durante la giornata troveranno spazio personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e naturalmente dello sport! Possono partecipare tutte le squadre che lo desiderano (affiliate a qualsiasi federazione, scuola elementare, gruppo di amici, ecc...), previa iscrizione entro e non oltre il 2 aprile, fino a esaurimento posti. L'evento è in collaborazione con Emil Banca, Resto del Carlino, Morini Group, Allestimenti e Scenografie, QZ Studio di Consulenza Assicurativa srl, Assitalia Agenzia Bologna Centro, Laerdal, E-TV, Radio Nettuno. Regolamento e scheda di iscrizione sul sito www.agio.it

Castenaso



L'Ensemble «Soli Deo Gloria»

Riparte «Organi antichi»

Primo appuntamento del 2008 domani a Castenaso della rassegna «Organi antichi. Un patrimonio da ascoltare» giunta alla ventesima edizione. Nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista alle 20.45 la Cappella musicale arcivescovile di S. Petronio e l'Ensemble «Soli Deo gloria» diretti da Michele Vannelli presenteranno in prima esecuzione moderna una scelta di motetti tratta dalle edizioni a stampa più interessanti pubblicate da Maurizio Cazzati fra il 1650 e il 1668, preziosa testimonianza dell'arte immaginifica e spesso stravagante del compositore. Andrea Macinanti eseguirà all'organo brani di autori del XIX secolo che ricoprono l'incarico di organista nella Basilica petroniana. L'ingresso ai concerti è gratuito: info tel. 051248677 o www.organiantichi.org



Andrea Macinanti



Festa del Lunedì dell'Angelo a S. Giovanni in Triario

San Giovanni in Triario. Torna la Giornata missionaria

Come ogni anno si svolgerà domani, lunedì dell'Angelo, presso la chiesa di S. Giovanni in Triario (Minerbio) la Giornata missionaria, giunta ormai alla 27ª edizione. Questa manifestazione, ancora più che mai viva, fu promossa dal compianto don Luciano Marani (1928-1992), all'epoca arciprete della vicina parrocchia di S. Maria Maddalena di Cazzano, con l'intento di unire le comunità della pianura in una iniziativa di solidarietà con i missionari, generosamente impegnati a portare il Vangelo in terre lontane. Oggi l'organizzazione della giornata è affidata ad un gruppo di volontari, coordinati da don Antonio Dalla Rovere, arciprete di Altedo. La data prescelta coincide con la locale celebrazione delle Quarantore, che in questa antichissima pieve si sono sempre svolte con particolare solennità. La grandiosa chiesa attuale, circondata da vasti prati verdi, è l'ultima ricostruzione (1803-1814) di un tempio millenario, già esistente nell'ottavo secolo della nostra era. Qui si conserva ancora l'antica vasca battesimale ad immersione, scavata nel vivo macigno. Ora nella chiesa e nella sagrestia ha sede il Museo della religiosità popolare, visitabile al termine delle funzioni religiose. La singolare raccolta è stata arricchita recentemente da nuove donazioni. Venendo alla manifestazione missionaria, dopo la Messa solenne delle 10,30, seguita da processione eucaristica, sarà in funzione lo stand gastronomico per chi si vorrà fermare. Nel pomeriggio sono in programma spettacoli musicali, caccia al tesoro, giochi sul prato, mercatino missionario, pesca, lotteria con ricchi premi. Lo stand delle crescentine e il bar saranno a disposizione dei presenti.

Cesare Fantazzini

Al santuario di San Luca per la Via dei Bregoli

Saranno certamente tanti i bolognesi, e soprattutto i casalecchiesi che domani, lunedì dell'Angelo, rinnoveranno la tradizione di percorrere, a piedi o in bicicletta, la «Via dei bregoli»: un antico cammino che collega la chiesa di San Martino di Casalecchio con il Santuario della Madonna di San Luca, lungo un percorso di 1,7 chilometri, abbastanza impegnativo per la notevole pendenza. Alcuni andranno in modo organizzato, aderendo alla tradizionale camminata «so e zò par i breguà», altri singolarmente: ma tutti potranno godere del bel percorso e della visita alla Madonna al suo termine. La «Via dei bregoli» prende il nome dal dialetto «breguà», che fa riferimento ai rami secchi e spezzati che per consuetudine si raccoglievano lungo il sentiero. Lo scopo era duplice: da un lato il privato si approvvigionava di legna per l'inverno, dall'altro si teneva pulito il sentiero stesso. «Nel Medioevo - si legge nel settore «storia» del sito internet www.bregoli.it - i Bregoli erano il più rapido collegamento tra la via Claudia Petrosa e la Flaminia minor per evitare di passare per il centro di Bologna, tra Modena e Firenze Fiesole. Il sentiero già compare in una antica mappa del Catasto Urbano Pontificio del 1780. Tra il 1860 e il 1867 il generale Manfredo Fanti fece allargare e consolidare i Bregoli come elemento del campo trincerato di Casalec-



Il sentiero antico. A destra la Via Crucis

chio, rendendo carrabile il percorso. Nel 1926 monsignor Filippo Ercolani, parroco di San Martino di Casalecchio, fece costruire una Via Crucis lungo il sentiero». Tale Via Crucis è stata risistemata e restaurata una prima volta nel 1988, e ancora lo scorso anno dall'apposito Comitato, costituitosi a questo scopo e anche per reclamare al pubblico passaggio una parte del sentiero sottratta da un privato: la causa è ormai alla fase conclusiva ed esecutiva. A questa risistemazione ha dato un grande contributo l'ingegner Giuseppe Ghilini, recentemente scomparso. Le formelle in ceramica sono state donate dalla Banca popolare di Milano, che le ha commissionate al maestro Dal Monte di Faenza. Pure restaurata è la croce eretta all'inizio del percorso, vicino alla chiesa di San Martino, di origine molto antica: stava infatti ad indicare che nei pressi esistevano una chiesa e un luogo ospitale, l'antico monastero dei Martiniani. Tutto il percorso è molto suggestivo, con una bellissima flora e un'interessante fauna, ricco di punti interessanti: dal «balzo della Pizzacherra» che prende il nome dal rio che costeggia il sentiero, ai panorami mozzafiato su Casalecchio. (C.U.)



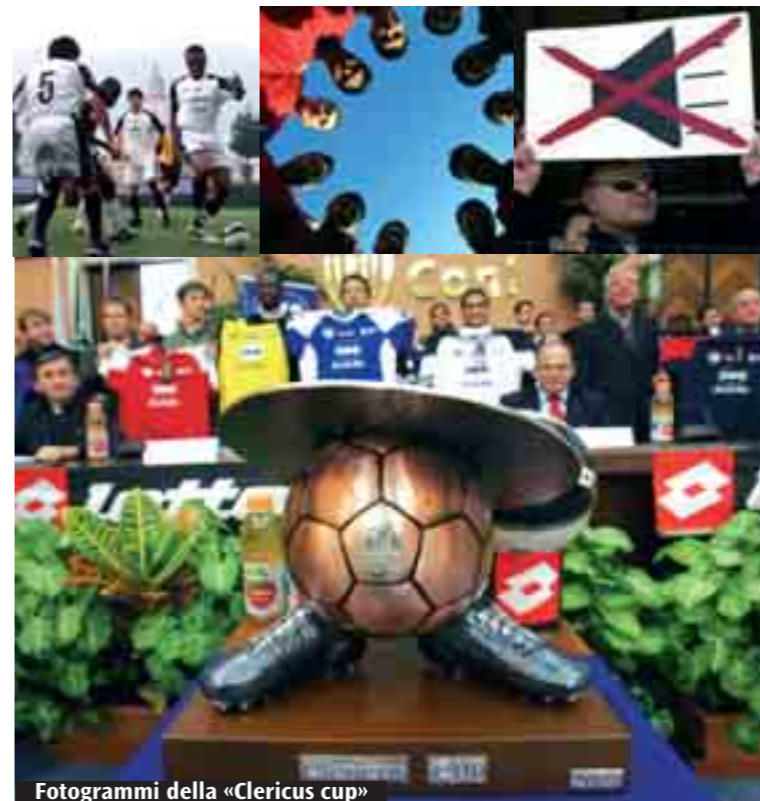
Da giovedì a sabato si svolgerà il IV torneo nazionale di calcio dei Seminari regionali. Un centinaio i partecipanti

«Clericus cup» made in Bo

DI MATTEO FOGACCI

Anche Bologna vivrà la sua Clericus Cup, il torneo che da alcuni anni vede squadre di diversi seminari internazionali incontrarsi sui prati verdi in un torneo di calcio. Tra il 27 e il 29 marzo, infatti, un centinaio di seminaristi da tutta Italia saranno ospitati dal Seminario Regionale di Bologna per partecipare alla quarta edizione del Torneo nazionale di calcio dei Seminari regionali. Sui campi da calcio a cinque del Torreverde Sporting Club a Trebbio di Reno e nella Palestra del Villaggio del Fanciullo dieci degli undici seminari regionali d'Italia manderanno i loro ragazzi per un torneo che, attraverso lo sport, farà vivere loro tre giorni di vita comunitaria e reciproca conoscenza. Organizzatore, ma anche partecipante per la prima volta, è il Seminario bolognese grazie all'impegno del vice-rettore don Roberto Macciantelli e la fattiva collaborazione del Centro sportivo italiano di Bologna che ha messo a disposizione le strutture, personale specializzato e gli arbitri che dirigeranno gli incontri: «L'idea - ha commentato don Macciantelli - è nata dalla grande collaborazione che vi è tra i rettori dei seminari regionali, cioè mettere ragazzi che hanno fatto una

precisa scelta vocazionale in contatto tra loro. Lo sport sarà solo uno spicchio dei tre giorni, ci saranno altri momenti di vita in comune come la preghiera, i pasti e venerdì la visita ad alcuni monumenti della città, come San Petronio, Santo Stefano o San Domenico dove vivranno assieme la celebrazione della Messa». Dunque un messaggio al mondo sportivo perché venga sempre mantenuto l'idea del divertimento nel fare sport: «Certo, le scorse edizioni sono state vissute con grande agonismo ma anche molta correttezza e così siamo sicuri sarà anche in questa occasione». Da chi è composta la squadra del seminario regionale di Bologna? «Sono nove ragazzi di teologia, che vanno dai 22 ai 30 anni, ognuno di loro gioca a calcio anche se nessuno lo ha mai fatto a livello agonistico. L'obiettivo è quello, pur in una forma inusuale per un seminario, di conoscersi e condividere un piccolo tratto del cammino vocazionale che ciascuno sta compiendo, anche a centinaia di chilometri di distanza. Inoltre i ragazzi del nostro Seminario Regionale Benedetto XV sapranno offrire agli ospiti tutta la cordialità possibile e qualche significativo 'assaggio' se non della nostra Regione almeno della città delle Due Torri. Rimarrà forte comunque il desiderio di incontrarsi/scontrarsi, anche a prezzo di qualche



Fotogrammi della «Clericus cup»

sacrificio, attorno alla sfera di cuoio. Le partite, grazie alla disponibilità e alla competenza del Presidente del CSI di Bologna Stefano Gamberini e dei suoi collaboratori, saranno disputate con gli arbitri del CSI che garantiranno il corretto svolgimento delle gare».

Il programma

Alla quarta edizione del Torneo nazionale di calcio dei seminari regionali parteciperanno dieci squadre, più o meno cento seminaristi, provenienti da Anagni, Molfetta, Cagliari, Ancona, Napoli, Assisi, Chieti, Potenza, che saranno ospitati nel Seminario Regionale di Bologna. I seminaristi arriveranno giovedì a Bologna, quindi nel pomeriggio al Torreverde Sporting Club ci sarà l'estrazione dei gironi con sfide all'italiana e l'inizio dei primi incontri. Alle 19 Messa presieduta da Don Giovanni Sandri, quindi dopo la cena serata conviviale. Venerdì mattina il torneo continua sempre al Torreverde, quindi nel pomeriggio visita a S. Domenico, San Francesco e San Petronio con la Messa alle 18 in San Domenico. In serata si giocheranno al Villaggio del Fanciullo le semifinali. Sabato, dopo la celebrazione della Messa in seminario, partenza per il Villaggio del Fanciullo dove alle 10 è prevista la finale per il 3° e 4° posto, mentre alle 10.45 inizierà la finale per il 1° e 2° posto. Al termine le premiazioni.

Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il confort uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre 'a fuoco' in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi uditivi può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE: LINEA DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA via Pinente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
FAENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0475.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Botteghe, 5/b - tel. 0521.78.53.79